

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|---|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2023-261 del 19/01/2023 |
| Oggetto | D.LGS. N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - LR N. 21/2004 E SMI - LR N. 13/2015 E SMI - DGR N. 1113/2011 - DGR N. 1795/2016 - DITTA CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGR. CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA, VIA PAOLO POGGI N. 11 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME VEGETALI (PUNTO 6.4B2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI), SITA IN COMUNE DI COTIGNOLA, LOCALITÀ BARBIANO, VIA PESCHIERA PONENTE N. 24/25. RIESAME DELL'AIA |
| Proposta | n. PDET-AMB-2023-281 del 19/01/2023 |
| Struttura adottante | Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna |
| Dirigente adottante | Ermanno Errani |

Questo giorno diciannove GENNAIO 2023 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS. n. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - LR n. 21/2004 E SMI - LR n. 13/2015 E SMI - DGR n. 1113/2011 - DGR n. 1795/2016 - DITTA **CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGR.** CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA, VIA PAOLO POGGI N. 11 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME VEGETALI (PUNTO 6.4B2 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI), SITA IN COMUNE DI COTIGNOLA, LOCALITÀ BARBIANO, VIA PESCHIERA PONENTE N. 24/25. RIESAME DELL'AIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che Conserve Italia soc. coop. agr. è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) adottata con Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 890 del 15/03/2013 e smi per la propria attività di trattamento e trasformazione di materie prime destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali, sita in Comune di Cotignola, località Barbiano, via Peschiera Ponente n. 24/25;

DATO ATTO che in data 12/11/2011 con nota acquisita al PG/2021/174865 del 12/11/2021, la ditta Conserve Italia soc. coop. agr. (P.IVA 00708311204), con sede legale in Comune di San Lazzaro di Savena, Via Paolo Poggi n. 11, ha presentato, attraverso il Portale Regionale IPPC-AIA, domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al provvedimento n. 890 del 15/03/2013 e smi, per l'installazione sita in Comune di Cotignola, località Barbiano, via Peschiera Ponente n. 24/25;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) e in particolare l'art. 11 della LR n. 21/2004 che rimanda a quanto stabilito dalla normativa nazionale in caso di rinnovo dell'AIA e modifica da parte dei gestori degli impianti soggetti ad AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011* recante indicazioni per i gestori delle installazioni IPPC e l'autorità competente per i rinnovi delle AIA;

RICHIAMATE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui alla Parte Seconda del D.Lgs n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna, n. 1795* del 31 ottobre 2016 recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui

competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi: art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

Considerato che al fine di assumere la decisione sul riesame dell'AIA n. 890 del 15/03/2013 e smi:

- a seguito della verifica di completezza positiva della domanda di riesame dell'AIA, con nota PG/2021/187378 del 06/12/2021 è stato comunicato al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna l'avvio del procedimento di riesame, con contestuale richiesta di pubblicazione sul BURERT di un estratto della comunicazione di avvio;
- con nota acquisita al PG/2021/190243 del 10/12/2021 lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- in data 22/12/2021 è stato pubblicato sul BURERT estratto della comunicazione di avvio del procedimento di riesame di AIA;
- con nota PG/2022/200674 del 30/12/2021 è stata convocata per il giorno 28/01/2022 la Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, nel corso della quale sono emersi alcuni aspetti da chiarire, richiesti poi con PG/2022/22080 del 10/02/2022;
- con nota acquisita agli atti con PG/2022/33303 del 28/02/2022 è stata acquisita la documentazione integrativa;
- con nota PG/2022/39838 del 10/03/2022 è stato acquisito il parere del Servizio Territoriale ARPAE ST in merito alla valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo;
- con nota PG/2022/74338 del 04/05/2022 è stato acquisito il parere del sindaco di Cotignola in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
- con nota PG/2022/56668 del 05/04/2022 è stata convocata per il giorno 02/05/2022 la Conferenza dei Servizi decisoria in modalità telematica a seguito delle integrazioni pervenute;
- con nota acquisita agli atti con PG/2022/81465 del 16/05/2022 è stata acquisita documentazione integrativa volontaria presentata dal gestore;
- con nota PG/2022/86941 del 25/05/2022 è stato acquisito il parere di Hera SpA Direzione Acque sullo scarico in fognatura;
- ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs 152/06 e smi, dalla L.R. 21/04 e dalla DGR 1113/11 con nota PG/2022/200704 del 06/12/2022 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA per presentare eventuali osservazioni;
- con nota PG/2022/206900 del 19/12/2022 il gestore ha inviato le proprie osservazioni allo schema di AIA precedentemente trasmesso;
- le osservazioni presentate dal gestore con nota PG/2022/206900 del 19/12/2022 sono state accolte ed è stato modificato lo schema di AIA;

VISTI:

- il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti dello stesso DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio di riesame dell'AIA in conformità alla DGR n. 1913/2008 e smi;

VISTI:

- il regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95;
- la nota AIA n. 2/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni per la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento in seguito all'emanazione del DM n. 95/2019 e sul raccordo con le attività svolte in conseguenza del DM n. 272/2014 precedentemente vigente, precisando che nei casi in cui la documentazione presentata ai sensi del DM n. 272/2014 sia stata verificata e positivamente riscontrata nei contenuti e nelle ispezioni ambientali condotte all'installazione, non siano necessari ulteriori adempimenti, a meno degli obblighi di aggiornamento in caso di modifiche come disciplinato dal DM n. 95/2019;

PRESO ATTO dell'esito della verifica eseguita secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del suddetto DM n. 95/2019, presentato dal gestore unitamente al riesame dell'AIA per cui, non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva IED"), fatto salvo quanto Specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni e che è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro Regione Servizio VIPSA - ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns.PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);

è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns.PGRA/2018/13936);

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("*Sesta Circolare IPPC*") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, nuovo schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;

- Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;
- Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 356 del 13 gennaio 2022 con cui è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la DGR n. 2124/2018;
- Nota AIA n.1/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva chiarimenti in merito alla DGR n. 2124/2018, precisando che la determinazione delle frequenze indicata vale fino a alla successiva programmazione triennale e non è oggetto di valutazione all'interno delle singole autorizzazioni in occasione di modifiche non sostanziali o riesami con valenza di rinnovo;
- Nota AIA n.3/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni sui criteri per l'individuazione delle prescrizioni AIA, sui parametri oggetto del piano di monitoraggio e controllo, e sulle tempistiche per la presentazione della documentazione di riesame complessivo;

DATO ATTO che rispetto agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi, utilizzando il collegamento alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita presso il Ministero dell'Interno è stata accertato che Conserve Italia soc. coop. agr. non risulta soggetta a tentativo di infiltrazione (PG/2022/200667 del 06/12/2022);

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio a favore di Conserve Italia soc. coop. agr. di riesame dell'AIA per la installazione IPPC attività di trattamento e trasformazione di materie prime destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali di cui al punto 6.4b2 dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 smi, sita in Comune di Cotignola, località Barbiano, via Peschiera Ponente n. 24/25;

SU proposta del responsabile dell'endoprocedimento di AIA, Ing. Raffaella Manuzzi, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

- 1) **DI RILASCIARE**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, alla Ditta **Conserve Italia soc. coop. agr.** (P.IVA 00708311204), avente sede legale in Comune di San Lazzaro di Savena, Via Paolo Poggi n. 11, e installazione in Comune di Cotignola, località Barbiano, via Peschiera Ponente n. 24/25, nella persona del suo legale rappresentante, **l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per l'esercizio dell'attività IPPC di trattamento e trasformazione di materie prime destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali, di cui al punto 6.4b2 dell'allegato VIII al D.Lgs 152/2006 e smi;
- 2) **DI DARE ATTO** che la presente determinazione, sostituisce la precedente AIA di cui al provvedimento n. 890 del 15/03/2013 e smi, le cui condizioni e prescrizioni vengono a decadere;
- 3) di dare atto altresì che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto della Decisione di esecuzione **(UE) 2019/2031** della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le **industrie degli alimenti, delle bevande e del latte**, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, come specificato al paragrafo C3) della Sezione C, dell'Allegato 1, al presente provvedimento;
- 4) di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA pari a 10 anni a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 del D.Lgs 152/2006 e smi. A tal fine il gestore dovrà provvedere ai sensi dello stesso articolo; fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
- 5) **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni di cui all'Allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per lo svolgimento delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - b) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni dell'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

- c) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale AIA-IPPC, apposita istanza di riesame contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
- d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, **entro 30 giorni**, ad ARPAE SAC di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
- e) in caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica ad ARPAE SAC e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della L.R. n.21/2004;
- 6) di esercitare, ai sensi dell'art. 12 della LR n. 21/2004 e smi, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle condizioni di AIA in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dei servizi competenti di ARPAE. ARPAE - SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di AIA, procederà secondo quanto stabilito nell'AIA stessa e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- 7) di trasmettere, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato. Copia del presente provvedimento di AIA è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Cotignola e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza. Ai sensi della DGR n. 1113/2011, si provvederà tramite SUAP alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto rilascio dell'AIA riesaminata sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT), assolvendo agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi;
- 8) di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art.10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;

INFORMA che:

- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

II DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA

Dott. Ermanno Errani

SEZIONE A - SEZIONE INFORMATIVA

A1) Definizioni

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - ✓ *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - ✓ *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - ✓ *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenenti le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media di determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale. Un'AIA può valere per uno o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.
- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA.
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le viste in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di **verificare** e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - ✓ il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - ✓ la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - ✓ che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite

Sito: Comune di Cotignola, località Barbiano, via Peschiera, n. 24-25;

Denominazione impianto: Conserve Italia soc. coop. agr.

Attività IPPC: D.Lgs 152/06 e s.m.i allegato VIII, punto 6.4b2 *"trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:*

...omissis...

b) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno."

Informazioni sull'installazione

Il presente provvedimento è relativo al riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 890 del 15/03/2013 e s.m.i.. L'azienda svolge l'attività di trasformazione frutta con particolare riguardo alla produzione di nettari, succhi e bevande a base di frutta. La capacità produttiva massima giornaliera dello stabilimento è pari a 2.401 t/giorno.

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento della Provincia di Ravenna n. 890 del 15/03/2013 così come modificata dalla DET-AMB-2018-3535 del 05/07/2018.

A3) Iter istruttorio riesame AIA

- **12/11/2021 (PG/2021/174865 del 12/11/2021)** - presentazione da parte del Gestore, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, della domanda di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA n. 890 del 15/03/2013 e smi, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **06/12/2021 (PG/2021/187378 del 06/12/2021)** - comunicazione verifica di completezza positiva e avvio del procedimento;
- **22/12/2021** pubblicazione sul BURERT della Regione Emilia Romagna dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati presentati;
- **24/12/2021 (PG/2021/200674 del 30/12/2021)** - indizione della 1^a seduta della Conferenza dei Servizi,
- **28/01/2022** - svolgimento della 1^a seduta della Conferenza dei Servizi;
- **08/02/2022 (PG/2022/22080 del 10/02/2022)** - richiesta documentazione integrativa a seguito della Conferenza dei Servizi;
- **28/02/2022 (PG/2022/33303)** – acquisita documentazione integrativa;
- **10/03/2022 (PG/2022/39838)** – acquisita Relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE;
- **04/05/2022 (PG/2022/74338 del 04/05/2022)** - acquisito parere del sindaco di Cotignola in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265
- **05/04/2022 (PG/2022/56668)** – indizione Conferenza dei Servizi decisoria in modalità telematica a seguito delle integrazioni pervenute;
- **02/05/2022** - svolgimento della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi decisoria;
- **16/05/2022 (PG/2022/81465)** – acquisita documentazione integrativa volontaria presentata dal gestore;
- **25/05/2022 (PG/2022/86941)** – acquisito parere di Hera SpA Direzione Acque sullo scarico in fognatura;
- **06/12/2022 (PG/2022/200704)** - trasmissione dello schema di AIA;
- **19/12/2022 (PG/2022/206900)** - osservazioni del gestore allo schema di AIA.

Nella domanda di riesame dell'AIA la Ditta non ha presentato modifiche.

SEZIONE B - SEZIONE FINANZIARIA

B1) Calcolo tariffa istruttoria

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RIESAME AIA CON VALENZA DI RINNOVO (DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09)

C_d - costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda di riesame, per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto.

| | |
|-------|----------------|
| C_d | € 1.250 |
|-------|----------------|

C_{ARIA} - Costo istruttorio del riesame per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria".

| Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività | Numero di fonti di emissioni in aria | | | | | |
|---|--------------------------------------|----------|----------------|-----------|------------|----------|
| | 1 | da 2 a 3 | da 4 a 8 | da 9 a 20 | da 21 a 60 | oltre 60 |
| Nessun inquinante | € 100 | | | | | |
| da 1 a 4 inquinanti | € 400 | € 625 | € 1.000 | € 1.500 | € 2.250 | € 6.000 |
| da 5 a 10 inquinanti | € 750 | € 1.250 | € 2.000 | € 2.500 | € 3.500 | € 10.000 |
| da 11 a 17 inquinanti | € 1.500 | € 3.750 | € 6.000 | € 8.250 | € 10.000 | € 16.500 |
| più di 17 inquinanti | € 1.750 | € 4.000 | € 8.000 | € 15.000 | € 17.000 | € 24.500 |

| | |
|------------|----------------|
| C_{ARIA} | € 1.100 |
|------------|----------------|

C_{H2O} - Costo istruttorio del riesame per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque".

| Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività | Numero di scarichi | | | |
|---|--------------------|-------------|----------|----------|
| | 1 | da 2 a 3 | da 4 a 8 | oltre 8 |
| Nessun inquinante | € 25 | € 50 | | € 200 |
| da 1 a 4 inquinanti | € 475 | € 750 | € 1.000 | € 2.500 |
| da 5 a 7 inquinanti | € 875 | € 1.400 | € 2.100 | € 4.000 |
| da 8 a 12 inquinanti | € 1.150 | € 1.900 | € 2.900 | € 5.000 |
| da 13 a 15 inquinanti | € 1.750 | € 3.750 | € 7.500 | € 14.500 |
| più di 15 inquinanti | € 2.250 | € 5.000 | € 10.000 | € 15.000 |

| | |
|-----------|-----------------|
| C_{H2O} | € 2.3000 |
|-----------|-----------------|

$C_{RP/RnP}$ - Costo istruttorio del riesame per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti".

| Tasso di conferimento | Tonnellate/giorno oggetto di AIA | | | | | |
|----------------------------|----------------------------------|----------|-------------------|--------------------|--------------------|--------------|
| | 0 | fino a 1 | oltre 1 fino a 10 | oltre 10 fino a 20 | oltre 20 fino a 50 | oltre 50 |
| Rifiuti pericolosi | € 0 | € 250 | € 500 | € 1.100 | € 1600 | € 2.500 |
| Rifiuti non pericolosi | € 0 | € 125 | € 250 | € 600 | € 900 | € 1.500 |
| Deposito temporaneo | | | | | | € 300 |

| | |
|--------------|--------------|
| $C_{RP/RnP}$ | € 300 |
|--------------|--------------|

C₅ - Costi istruttori del riesame per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali.

| Ulteriore componente ambientale da considerare | clima acustico C _{CA} | tutela quantitativa della risorsa idrica C _{RI} | campi elettromagnetici C _{EM} | odori C _{Od} | sicurezza del territorio C _{ST} | ripristino ambientale C _{RA} |
|--|-----------------------------------|---|---|--------------------------|---|--|
| | € 875 | € 1.750 | € 1.400 | € 350 | € 700 | € 2.800 |

| | |
|--|--------------|
| C₅ (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA}) | € 875 |
|--|--------------|

C_{SGA} - Riduzione del costo istrutorio del riesame per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS).

| | |
|--|------------|
| C_{SGA} (C_{aria} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C₅)*0,1 | € 0 |
|--|------------|

C_{Dom} - Riduzione del corso istrutorio del riesame per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

| Tipo impianto | Domanda Presentata | |
|--|--|--------------------------|
| | secondo le specifiche fornite dall'autorità competente | con copia informatizzata |
| Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05 | € 500 | € 250 |
| Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas | € 1.000 | € 500 |
| Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas | € 1.000 | € 500 |
| Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05 | € 1.000 | € 500 |

| | |
|------------------------|--------------|
| C_{Dom} | € 750 |
|------------------------|--------------|

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

Ti - tariffa istrutoria relativa a riesame con valenza rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$Ti = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 1.250 - 0 - 750 + 1.100 + 2.300 + 300 + 875 = € 5.075$$

La Ditta ha provveduto, in data 09/11/2021 e in data 18/01/2023 al versamento di un importo complessivo pari a € 5.075.

B2) FIDEIUSSIONI E GARANZIE FINANZIARIE

Per l'attività svolta nello stabilimento Conserve Italia soc. coop. agr. di Barbiano non è attualmente previsto nessun tipo di garanzia finanziaria.

Inoltre si informa che come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso più decreti, ha stabilito le modalità per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie. Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i.

La ditta ha presentato, allegata alla documentazione di riesame dell'AIA, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi del DM 95/2018 e della DGR 245/2015, dalla quale emerge la non necessità di presentare la relazione di riferimento.

B3) GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

| Indicatore | | | Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore) | | | Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore) |
|---|-----------------|--|---|-----------|-----------|--|
| | | | A (alta) | M (Media) | B (bassa) | |
| Emissioni in atmosfera | convogliate | N° sorgenti: 4÷7 | | 3,5 | | 3,5 |
| | | N° inquinanti: 1÷4 | | | 1,5 | 1,5 |
| | | Quantità: 50.000÷100.000 m³/h | | 3,5 | | 3,5 |
| | diffuse | si | 4,5 | | | 4,5 |
| | fuggitive | no | | | | - |
| Bilancio idrico | consumi idrici | Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d | | | 1,5 | 1,5 |
| | scarichi idrici | N° inquinanti: >7 | 7 | | | 7 |
| | | Quantità scaricata: >4.000 m³/d | 7 | | | 7 |
| Produzione rifiuti | | N° CER rifiuti NP: > 11 | 7 | | | 7 |
| | | N° CER rifiuti P: 5÷7 | | 3,5 | | 3,5 |
| | | Quantità annua di rifiuti prodotti: >1÷2.000 t | | | 1,5 | 1,5 |
| Fonti di potenziale contaminazione suolo | | N° inquinanti: 1 - 11 | | | 1,5 | 1,5 |
| | | N° sorgenti: 1 - 6 | | | 1,5 | 1,5 |
| | | Area occupata: 1 - 100 m² | | | 1,5 | 1,5 |
| Rumore | | N° sorgenti: > 20 | | | 8 | 8 |
| | | | | | Totale | 53 |
| Impianto dotato di registrazione EMAS: No | | | | | | x 0,6 |
| Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No | | | | | | x 0,8 |
| Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore) | | | | | | 53 |

| | | | |
|---------------------------------------|---|----------|---|
| GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO | A | M | B |
|---------------------------------------|---|----------|---|

SEZIONE C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1) INQUADRAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Lo stabilimento in esame è ubicato a Barbiano di Cotignola (RA), in Via Peschiera Ponente, 24. L'area dello stabilimento risulta così delimitata:

- a Nord dal Canale Emiliano Romagnolo (CER),
- a Sud e a Est da terreni agricoli,
- a Ovest dalla strada provinciale n. 7.

Il centro abitato di Barbiano è ubicato a sud dello stabilimento.

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna (**PTCP**), l'area su cui sorge lo stabilimento appartiene all'Unità di paesaggio n. 12A "Centuriazione Faentina" ed è collocata in un ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale. In particolare l'area è classificata come ambito specializzato: zone edificate sature. Sulla base delle Tavole del PTCP, l'area su cui è ubicato lo stabilimento ricade in parte nelle zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione, per le quali l'art. 3.21B della NTA stabilisce gli interventi consentiti, e nei paleodossi di modesta rilevanza (Tav. 2.11), di cui all'art. 3.20c. Inoltre tale area non ricade nelle zone di protezione delle acque sotterranee (Tav. 3).

Rispetto al Piano Strutturale Comunale (**PSC**), l'area su cui è ubicata la centrale è classificata come "Ambiti specializzati per attività produttive esistenti e in corso di attuazione" e in particolare come "Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale "consolidati"; in tali aree l'art. 4.4 delle NTA stabilisce di promuovere "prioritariamente lo sviluppo delle attività già insediate e l'eventuale trasferimento/ampliamento di attività già presenti nel territorio dell'Unione Intercomunale Bassa Romagna". Sulla base della Tavola 2 del PSC "Schema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico culturali, risulta che l'area su cui sorge lo stabilimento non è soggetta a tutele particolari.

Per quanto riguarda il Regolamento Urbanistico Edilizio (**RUE**), l'area su cui è ubicato lo stabilimento risulta conforme alle disposizioni degli strumenti di pianificazione.

Per quanto riguarda aree SIC/ZPS, si precisa che l'area su cui sorge lo stabilimento non risulta ricadere in un sito SIC o ZPS, né all'interno di un'area naturale protetta. Le zone ad elevato interesse naturalistico più vicine sono:

- ZSC - Podere Pantaleone (IT4070024), distante circa 7 km,
- ZSC-ZPS - Bacino della ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio (IT4070027), distante circa 2,3 km.

Zonizzazione Acustica Comunale

Sulla base della zonizzazione acustica del Comune di Cotignola risulta che l'area dello stabilimento è classificata in classe V "Aree prevalentemente produttive", mentre le aree limitrofe sono classificate in classe III "Aree extraurbane-zone agricole" e IV "Aree ad intensa attività umana".

C1.1.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura costiera che si spinge fino alla zona valliva.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, in generale l'Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade per la maggior parte delle zone ed agglomerati della pianura padana, presenta frequenti situazioni di superamento dei valori limite per gli inquinanti ozono, PM₁₀, PM_{2,5} e NO₂. In particolare PM₁₀, PM_{2,5} e ozono interessano

pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani.

Nello specifico per la Provincia di Ravenna, dai dati riportati nel "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, Anno 2021" di ARPAE, si evince che:

- le maggiori criticità riguardano l'ozono, PM₁₀, PM_{2,5}, in particolare:
 - **ozono**: Sebbene il trend storico registri una riduzione in termini di concentrazione di questo inquinante negli ultimi due anni, occorre sottolineare la criticità presente sull'intero territorio regionale. I livelli di ozono sono riconducibili all'origine fotochimica e alla natura esclusivamente secondaria di questo inquinante, caratteristiche che rendono la riduzione delle concentrazioni di ozono più complessa rispetto a quella di altri inquinanti primari. Infatti, spesso i precursori dell'ozono sono prodotti anche a distanze notevoli rispetto al punto in cui vengono misurate le concentrazioni maggiori di questo inquinante, e questo rende decisamente più difficile intervenire e pianificare azioni di risanamento/mitigazione. La formazione dell'ozono dipende anche dall'intensità della radiazione solare, pertanto l'andamento delle concentrazioni di ozono troposferico ha una spiccata stagionalità (le più significative si rilevano nel periodo primavera-estate) ed un caratteristico andamento giornaliero, con il massimo di concentrazione in corrispondenza delle ore di maggiore insolazione (ore 13 ÷ 14),
 - **PM₁₀**: è un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute. Il trend storico della media annuale presenta un assestamento attorno al valore di 30 µg/m³, inferiore al limite di 40 µg/m³ stabilito dal D.Lgs. 155/2010 e smi, ma superiore al valore obiettivo dell'OMS (pari a 15 µg/m³ come media annuale). Nel periodo 2016-2021 si sono verificati diversi superamenti del numero massimo di giorni con concentrazioni superiori a 50 µg/m³ stabilito dal D.Lgs. 155/2010 e smi (pari a 35 giorni). Si consideri che il valore obiettivo dell'OMS per la media giornaliera è di 45 µg/m³). Si segnala una spiccata stagionalità: la quota di particolato fine (PM_{2,5}) è maggiore nei mesi invernali (gennaio, febbraio e dicembre),
 - **PM_{2,5}**: considerata la classificazione di questo inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si rilevano, se confrontate con i valori guida dell'OMS, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva. Negli ultimi tre anni (2019-2021) nessuna stazione ha superato per la media annuale né il limite normativo (pari a 25 µg/m³, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 e smi) né quello indicativo (pari a 20 µg/m³, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 e smi a partire dal 01/01/2020), mentre il valore dell'OMS (10 µg/m³) continua ad essere superato abbondantemente in tutte le postazioni;
- non sussistono criticità per quanto riguarda CO, SO₂ e NO_x, in particolare:
 - **CO**: i valori misurati in Provincia mostrano una continua diminuzione nell'ultimo decennio. Il valore limite per la protezione della salute umana (massima media giornaliera su otto ore) è ampiamente rispettato in tutte le stazioni della Provincia di Ravenna già da molti anni e, pertanto, questo inquinante non si può definire critico su quest'area,
 - **SO₂**: presenta già da diversi anni concentrazioni molto contenute. Il rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 e smi non rappresenta più un problema e già da un ventennio (dal 1999) non si verificano superamenti dei limiti di legge. Anche il valore normativo più restrittivo previsto per questo inquinante (20 µg/m³, livello critico invernale per la protezione della vegetazione, calcolato come media dei dati orari rilevati dal 1° ottobre al 31 marzo) non è stato raggiunto da almeno quattordici anni in nessuna postazione,
 - **NO₂ e NO_x**: dal 2010 tutte le stazioni della Provincia rispettano i valori limite della media annuale e della media oraria stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 e smi, con un trend in diminuzione: dal 2015 si ha un trend in diminuzione della media annuale in tutte le stazioni, che si è assestato negli ultimi anni, anche se il valore dell'OMS non è mai rispettato, neanche nelle stazioni di fondo sub-urbano e rurale che presentano valori più bassi.

Per quanto riguarda il **benzene**, il valore limite stabilito dal D.Lgs. 155/2010 e smi è sempre stato rispettato dal 2010 ad oggi, con concentrazioni annuali stabilmente inferiori a 2 µg/m³ dal 2010. Nonostante la situazione in relazione al rispetto del limite di legge non sia critica, tuttavia considerata l'accertata cancerogenicità del composto e le concentrazioni comunque significative che si possono registrare durante i mesi invernali, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

Per quanto riguarda il di **benzo(a)pirene** (di riferimento per gli IPA), le concentrazioni medie annue dell'ultimo quinquennio (2017-2021) sono stabili e contenute, sempre inferiori al limite normativo di 1 ng/m³. Tuttavia nel "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, Anno 2021" di ARPAE è segnalata una criticità

per questo inquinante, relativa non tanto alle concentrazioni rilevate quanto alla classificazione come accertato cancerogeno.

Dal punto di vista normativo, il Comune di Cotignola, sulla base della zonizzazione realizzata dalla Regione Emilia Romagna con la DGR 2001/2011, rientra nella zona Pianura Est.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 il **Piano Aria Integrato Regionale** (PAIR 2020), entrato in vigore il 21/04/2017, in seguito alla pubblicazione sul BURERT.

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

Nell'Allegato 2 del Piano sono individuate le aree di superamento dei valori limite per PM₁₀ e ossidi di azoto (NO_x), valutate considerando come anno di riferimento il 2009 (definite all'art. 4 comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione come "aree di superamento"): il Comune di Cotignola, in cui è ubicato lo stabilimento, rientra tra le aree "hot Spot" PM10 (area nella quale si sono rilevati superamenti hot spot del valore limite giornaliero di PM10 in alcune porzioni del territorio).

L'art. 10 "Provvedimenti abilitativi in materia ambientale" delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce:

"1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.

2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e nelle autorizzazioni di cui al comma 1."

Per quanto riguarda le misure previste dal Piano per le attività produttive, l'art. 19 "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni" delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce:

*"2. Le installazioni situate **nelle aree di superamento** che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NO_x e di 150 t/anno per SO_x, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e che svolgono un'attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l'obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions."*

Come già detto il Comune di Cotignola rientra tra le aree "hot Spot" PM10. Le emissioni annue dello stabilimento non superano le soglie indicate all'art. 19 c. 2 delle NTA.

C1.1.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le **acque superficiali**, l'area su cui sorge lo stabilimento è collocata tra il Torrente Senio, che scorre a est, e il Fiume Santerno, che scorre a ovest. A nord dello stabilimento scorre inoltre il Canale Emiliano Romagnolo.

Le acque reflue di processo dello stabilimento confluiscono nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo di Hera SpA, i cui reflui confluiscono nello Scolo Brignani Vivo.

Sulla base del monitoraggio effettuato per il periodo 2014-2019, i cui risultati sono illustrati nel documento "Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna 2014-2019" (ARPAE, Dicembre 2021), risulta che le stazioni di monitoraggio ubicate sul Torrente Santerno hanno presentato nel sessennio 2014-2019 uno stato ecologico "sufficiente" e uno stato chimico "buono", mentre le stazioni di monitoraggio ubicate sul Fiume Senio hanno presentato nel sessennio 2014-2019 uno stato chimico "buono" e uno stato ecologico "sufficiente" o "scarso".

Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, sulla base dei dati illustrati nel documento "Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna 2014-2019" (ARPAE, Dicembre 2021) risulta che:

- per quanto riguarda i corpi idrici confinati inferiori (pianura alluvionale), lo stato chimico nel sessennio 2014-2019 è stato buono in tutte le stazioni monitorate, mentre lo stato quantitativo è stato nello stesso periodo buono nel 90% delle stazioni monitorate e scarso nel restante 10% delle stazioni,
- per quanto riguarda i corpi idrici liberi e confinati superiori (conoide alluvionale), lo stato chimico nel sessennio 2014-2019 è stato buono nel 71% delle stazioni monitorate e scarso nel restante 29% delle stazioni, mentre lo stato quantitativo è stato nello stesso periodo buono nel 80% delle stazioni monitorate e scarso nel restante 20% delle stazioni,
- per quanto riguarda i corpi idrici del freatico di pianura fluviale e costiero (freatico di pianura), lo stato chimico nel sessennio 2014-2019 è stato scarso in tutte le stazioni monitorate. Lo stato quantitativo non è stato monitorato,
- per quanto riguarda i corpi idrici montani, lo stato chimico nel sessennio 2014-2019 è stato buono in tutte le stazioni monitorate. Lo stato quantitativo non è stato monitorato.

C1.2) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto Conserve Italia soc. coop. agricola di Barbiano produce succhi di frutta e bevande a partire da frutta fresca, purea o concentrati di frutta e, per il ginger e il bitter, da erbe aromatiche disidratate.

La frutta fresca lavorata in stabilimento è costituita da pesca, albicocca, pera, mela e kiwi ed è reperibile nelle vicinanze dello stabilimento. Per gli altri tipi di frutta l'approvvigionamento avviene attraverso la purea o i concentrati di frutta. Il ginger e il bitter vengono ottenuti dall'infusione di erbe aromatiche disidratate in soluzione acquosa.

Lo stabilimento produce anche i seguenti sottoprodotti:

- noccioli di albicocca,
- noccioli di pesca
- bucce di frutta per la produzione di fermentati e distillati.

Attualmente Conserve Italia Barbiano ha in essere dei contratti con gli utilizzatori dei sottoprodotti costituiti dai noccioli di pesca e di albicocca (Enerlegno srl, che dichiara di destinare tali noccioli esclusivamente all'utilizzo come biomasse combustibili) e dalle bucce di frutta per la produzione di fermentati e distillati (Distillerie Mazzari SpA, che dichiara di destinare tali sottoprodotti esclusivamente alla distillazione).

In stabilimento sono presenti i seguenti reparti:

- Reparto 1 – lavorazione frutta fresca: questo reparto produce purea a partire da frutta fresca; vengono inoltre lavorati la purea e i concentrati acquistati da fornitori esterni;
- Reparto 2 – preparazione ingredienti: in questo reparto sono trattati la purea e i concentrati provenienti dal Reparto 1. Sono presenti 8 impianti automatici di miscelazione ingredienti (purea, concentrati, saccarosio, fruttosio, acido citrico, ecc.) per la preparazione delle ricette, 2 impianti di trattamento termico del succo per imbottigliamento a caldo e 6 impianti di trattamento termico per riempimento asettico. Il succo preparato in questi impianti viene inviato ai reparti 3, 5, 7, 7B, 8 e 9B per il confezionamento;
- Reparto 3 – linea vetro 125 ml (TC e TO): in questi reparti viene effettuato il riempimento delle bottiglie con succo caldo (88-90°C), che giunge dal Reparto 2;
- Reparto 6 – linea vetro 100 ml (bitter): in questo reparto viene effettuato il riempimento delle bottiglie con sciroppo, acqua addolcita e anidride carbonica;
- Reparto 5 – linea TGA 500, 750, 1000 ml, Reparto 7 – linea brik 200 ml Crystal, Reparto 7B – linea brik 200 ml Slim Leaf, Reparto 8 – linea TGA 1500 ml e Reparto 9B – linea PET: in questi reparti viene effettuato il riempimento e confezionamento in ambiente asettico del succo a temperatura ambientale (22-30°C), che giunge dal Reparto 2;
- Reparto 10 – Ciclo trattamento acque;
- Reparto 10 – fase F - Ciclo acque di torre;
- Reparto 11 – Ciclo vapore - centrale termica;
- Reparto 12 – Utilities, che comprende la manutenzione, la verniciatura, il laboratorio/uffici e i servizi igienici/spogliatoi/mensa.

Nella seguente tabella si riporta la capacità produttiva dell'impianto.

| Prodotto | | Capacità massima di produzione (t/anno) |
|-----------------|---|---|
| Succo di frutta | Reparto 3 - linea vetro 125 ml (TC e TO) | 182.280 |
| | Reparto 5 - linea TGA 500, 750, 1000 ml | 64.680 |
| | Reparto 7 - linea brik 200 ml Crystal | 76.860 |
| | Reparto 7B - linea brik 200 ml Slim Leaf; | 134.266 |
| | Reparto 8 - linea TGA 1500 ml | 44.755 |
| | Reparto 9B - linea PET | 94.080 |
| Bitter | Reparto 6 - linea vetro 100 ml (bitter) | 243.432 |

La capacità produttiva massima giornaliera dello stabilimento è pari a 2.401 t/giorno.

Con riferimento ai sottoprodotti, nella seguente tabella si riportano i quantitativi prodotti nel 2020.

| Sottoprodotto | Quantità prodotta anno 2020 (t/anno) |
|------------------------|--------------------------------------|
| Noccioli di albicocca | 34,88 |
| Noccioli di pesca | 365,96 |
| Scarti per distilleria | 2.723,22 |

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle fasi di lavorazione svolte in ciascun reparto.

Reparto 1 - Lavorazione frutta fresca

Questo reparto produce purea a partire da frutta fresca; vengono inoltre lavorati la purea e i concentrati acquistati da fornitori esterni.

Ingresso materie prime:

La frutta fresca in ingresso in stabilimento viene lavorata immediatamente, mentre le partite di frutta che non hanno raggiunto il giusto grado di maturazione o che per questioni di tempi di attesa troppo lunghi non possono sostare esternamente, vengono accatastate nelle celle frigorifere prima di essere lavorate.

Alimentazione:

La frutta viene lavata in 2 vasche di lavaggio (vasca 1 e vasca 2). Nella fase di alimentazione linea, i cassoni di frutta vengono prelevati dalle celle o dalle stive con carrelli e portati alla macchina che li ribalta nella vasca di lavaggio 1. In questa vasca piena di acqua è installato un sistema di insufflaggio di aria compressa che mantiene la frutta in movimento e ne permette il lavaggio. Un getto d'acqua in pressione, oltre a migliorare l'azione di lavaggio, mantiene costante l'alimentazione agli elevatori (uscita vasca verso le cernite). L'acqua di lavaggio frutta viene rinnovata con reintegro di acqua dal reparto 10; il troppo pieno viene scaricato in grigliatura finale.

L'acqua di lavaggio della fase 2 delle due cernite, viene raccolta vicino agli impianti e rilanciata a ricircolo di 15 + 15 m³/h al filtro separatore (Hydrascreen) rientrando poi in circolo nella vasca 1.

L'acqua all'interno della vasca 1 ricircola di continuo sul filtro rotativo che separa i solidi e filtra l'acqua che ritorna in vasca, così come l'acqua del lavaggio 2.

La frutta trasportata sulle cernite viene controllata e separata da eventuali frutti guasti e/o foglie dal personale, il residuo vegetale viene raccolto e recuperato per essere poi conferito in distilleria o compostaggio; i bins che si rompono durante la fase di alimentazione, vengono raccolti e recuperati per essere conferiti come legna o plastica al recupero.

Trasformazione e raffinazione:

Dopo aver controllato il prodotto lavato, per la frutta con nocciolo si procede alla denocciolatura, per separare la polpa dal nocciolo, e alla triturazione della polpa. I noccioli vengono raccolti da un nastro che li convoglia ad un sistema pneumatico, che provvede a trasportarli all'esterno del reparto e ad accumularli in appositi silos.

Per quanto riguarda la frutta senza nocciolo, si procede alla triturazione del prodotto intero.

Segue poi la cottura immediata per inattivazione enzimatica, portando il prodotto ad una temperatura di 100°C con vapore. Successivamente si procede alla raffinazione mediante centrifugazione, per separare la

polpa da bucce e piccioli. Durante questa fase, si produce residuo vegetale e bucce, le quali vengono recuperate in appositi contenitori di stoccaggio temporaneo e conferiti in recupero in distilleria o compostaggio, mentre i noccioli vengono recuperati e ceduti a terzi come combustibile in quanto possiedono un forte potere calorifico (pesca) oppure come ingredienti per l'industria (albicocca).

Per effetto della cottura, si generano vapori ed odori di frutta che si disperdono in ambiente; la condensa viene recuperata nel ciclo vapore.

Trattamento termico:

Questa fase inizia con la disareazione, fase nella quale la polpa entra in un serbatoio sottovuoto per estrarre l'ossigeno che si è inglobato durante la fase di raffinazione. Per generare il vuoto viene impiegata una pompa a vuoto, che utilizza acqua, creando depressione all'interno del serbatoio. L'acqua con sostanze aromatiche viene scaricata tramite lo scarico finale S7, previa grigliatura, in quanto non recuperabile a causa della presenza di sostanze fermentescibili.

La condensazione dell'aroma estratto recuperato nel prodotto viene fatta attraverso due scambiatori tubolari: nel primo ricircola acqua di torre (8 -10 m³/h), nel secondo ricircola acqua più fredda proveniente dal circuito chiuso raffreddato da un Chiller. Questa operazione consente di recuperare gli aromi della frutta per mantenere la fragranza del prodotto ottenuto.

La fase di trattamento termico consiste nel portare il prodotto ad una temperatura di ricetta, al fine di pastorizzarlo, per una conservazione durevole nel tempo. Il prodotto ottenuto viene quindi raffreddato e inviato ad una temperatura massima di 30°C in tank di stoccaggio.

Nella fase di trattamento termico si utilizza uno scambiatore a piastre, che recupera calore per interscambio fra il prodotto in ingresso (freddo) e quello pastorizzato in uscita. Questo interscambio non è comunque sufficiente per raggiungere la temperatura di riempimento in tank. Si utilizza quindi acqua di torre a ricircolo con una portata di 100 m³/h per ognuna delle due fasi di pastorizzazione riducendo la quantità di acqua prelevata.

Dovendo riempire i tank ad una temperatura massima di 30°C, per il raggiungimento di tale temperatura in estate, oltre all'ausilio della torre, occorre integrare con acqua addolcita fredda che viene poi recuperata in torre come reintegro. Anche nella fase di pastorizzazione si recupera la condensa durante la fase di preparazione acqua calda che viene recuperata nel ciclo vapore.

Stoccaggio asettico in tank:

Vengono utilizzati serbatoi in acciaio inox o acciaio al carbonio vetrificati, i quali, in ambiente asettico, sono riempiti con polpa di frutta dopo il trattamento termico. Nella fase di riempimento del tank si libera vapore ed azoto.

La purea ed i concentrati vengono conferiti mediante autocisterne refrigerate e scaricati in sala tank per la successiva pastorizzazione e/o utilizzati direttamente per l'imbottigliamento.

Per preparare la fase di riempimento occorre sterilizzare la linea che collega i serbatoi, utilizzando vapore. Terminata la sterilizzazione a vapore, si procede alla fase di riempimento, spingendo la polpa nei tank con pompe volumetriche. Nella fase di sterilizzazione si libera vapore, mentre nella fase di riempimento si libera azoto mantenendo una leggera pressione di riempimento, per garantire l'asepticità dell'ambiente di conservazione.

Svuotamento e sterilizzazione tank:

In questa fase si procede allo svuotamento del tank e alla sua sterilizzazione.

La polpa prelevata dal tank asettico viene raffreddata in uno scambiatore nel quale ricircola glicole freddo, servito poi da un Chiller con un gruppo di torri evaporative con acqua a ricircolo (torri sala tank).

Dopo lo svuotamento, si procede al lavaggio del serbatoio e successivamente alla sterilizzazione. In particolare i serbatoi vengono prima lavati con acqua a perdere per 20 minuti in automatico con una temporizzazione, segue un risciacquo con igienizzante (Diversen Parasan IC), poi viene effettuata la fase di sterilizzazione insufflando vapore e scaricando condensa a terra. Si procede con il raffreddamento tramite azoto e successivo riempimento, mantenendo una leggera pressione interna nel tank vuoto e sterile.

Reparto 2 – preparazione ingredienti

In questo reparto sono trattati la purea e i concentrati provenienti dal Reparto 1. Sono presenti 8 impianti automatici di miscelazione ingredienti (purea, concentrati, saccarosio, fruttosio, acido citrico, ecc.) per la preparazione delle ricette, 2 impianti di trattamento termico del succo per imbottigliamento a caldo e 6 impianti di trattamento termico per riempimento asettico.

Negli impianti automatici di miscelazione gli ingredienti sono mescolati secondo specifiche ricette. Si

possono preparare otto prodotti diversificati; gli impianti miscelano in continuo gli ingredienti, prelevandoli dai vari serbatoi di stoccaggio, gli ingredienti minori vengono addizionati a mano nel singolo serbatoio batch.

Negli impianti di trattamento termico del succo per imbottigliamento a caldo il prodotto (in fase liquida fredda) viene riscaldato ad una temperatura di circa 50-55°C con interscambio con acqua calda. Segue la disaerazione, effettuata sotto vuoto, per strappare l'ossigeno che si è inglobato durante la fase di miscelazione e raffinazione. Infine il prodotto è sottoposto ad omogeneizzazione e trattamento termico, raggiungendo la temperatura di pastorizzazione. In questa fase il prodotto in ingresso raffredda il succo pastorizzato, recuperando calore per interscambio, mentre il ritorno viene raffreddato con acqua di torre a ricircolo alle torri evaporative centrali. Il succo preparato in questi impianti viene inviato al reparto 3 per il confezionamento.

Negli impianti di trattamento termico per riempimento aseptico le fasi sono analoghe a quelle descritte per gli impianti di trattamento termico del succo per imbottigliamento a caldo; l'unica differenza è che il succo deve essere raffreddato a 22-25°C per essere confezionato in ambiente sterile. Per iniziare la produzione occorre sterilizzare l'impianto portandolo a 100°C e mantenendo questa temperatura per circa un'ora. Il succo preparato in questi impianti viene inviato ai reparti 7, 7B, 8 e 9B per il confezionamento.

Reparto 3 – linea vetro 125 ml (TC e TO):

In questo reparto viene effettuato il riempimento delle bottiglie con succo caldo (88-90°C), che giunge dal Reparto 2. Vengono svolte le seguenti lavorazioni:

- depallettizzazione delle bottiglie acquistate dall'esterno,
- lavaggio delle bottiglie con acqua addolcita e vapore, utilizzato sia per produrre acqua calda necessaria per sciacquare le bottiglie sia per riscaldare le bottiglie dopo averle capovolte,
- riempimento delle bottiglie con succo caldo (88-90°C), che giunge dal Reparto 2. Le bottiglie una volta riempite vengono immediatamente tappate con un tappo a corona o capsula e inviate al pastorizzatore,
- pastorizzazione del prodotto imbottigliato e tappato. Le vasche utilizzate per la pastorizzazione sono caricate con acqua addolcita; il vapore mantiene calda l'acqua nella prima vasca a 90°C mentre nelle altre vasche la temperatura diminuisce fino a 40°C,
- raffreddamento del prodotto imbottigliato e tappato: le bottiglie pastorizzate sono raffreddate con una pioggia continua a ricircolo di acqua,
- etichettatura e codifica delle confezioni,
- confezionamento e stoccaggio.

Reparto 5 – linea TGA 500, 750, 1000 ml

In questo reparto viene effettuato il riempimento e confezionamento in ambiente aseptico del succo a temperatura ambientale (22-30°C), che giunge dal Reparto 2.

Il poliaccoppiato (formato da strati di polietilene, carta e alluminio) che funge da contenitore del succo arriva dal fornitore in bobine, viene quindi sterilizzato passando in un bagno di soluzione di H₂O₂, quindi è perfettamente asciugato e sempre in ambiente aseptico viene saldato in modo da formare una confezione al cui interno viene introdotto il succo.

Una macchina automatica applica un tappo esterno al pacco, che è successivamente etichettato e inviato a confezionamento in fardelli di varia composizione.

Reparto 6 – linea vetro 100 ml (bitter)

In questo reparto viene effettuato il riempimento delle bottiglie con sciroppo, acqua addolcita e anidride carbonica. Vengono svolte le seguenti lavorazioni:

- depallettizzazione delle bottiglie acquistate dall'esterno,
- lavaggio delle bottiglie con acqua addolcita,
- riempimento delle bottiglie con sciroppo, acqua addolcita e anidride carbonica già miscelati. Le bottiglie una volta riempite vengono immediatamente tappate con un tappo a corona e inviate al pastorizzatore,
- pastorizzazione del prodotto imbottigliato e tappato. Le vasche utilizzate per la pastorizzazione sono caricate con acqua addolcita; il vapore mantiene calda l'acqua nella prima vasca a 80°C mentre nelle altre vasche la temperatura diminuisce fino a 40°C,
- raffreddamento del prodotto imbottigliato e tappato: le bottiglie pastorizzate sono raffreddate con una pioggia continua a ricircolo di acqua,
- etichettatura e codifica delle confezioni,

- confezionamento e stoccaggio.

Reparto 7 (linea brik 200 ml Crystal), Reparto 7B (linea brik 200 ml Slim Leaf) e Reparto 8 (linea TGA 1500 ml)

In questi reparti viene effettuato il riempimento e confezionamento in ambiente asettico del succo a temperatura ambientale (22-30°C), che giunge dal Reparto 2.

Il poliaccoppiato (formato da strati di polietilene, carta e alluminio), che funge da contenitore del succo, arriva dal fornitore in bobine, viene quindi sterilizzato passando in un bagno di soluzione di H₂O₂, quindi viene perfettamente asciugato e sempre in ambiente asettico viene saldato in modo da formare una confezione al cui interno viene introdotto il succo.

Una macchina automatica applica un tappo esterno al pacco, che è successivamente etichettato e inviato a confezionamento in fardelli di varia composizione.

Reparto 9B – linea PET

In questo reparto viene effettuato il riempimento in ambiente asettico delle bottiglie con succo freddo (20-30°C) che giunge dal Reparto 2.

Le bottiglie di PET sono approvvigionate ancora nello stato di preforme, cioè in una forma cilindrica di dimensioni ridotte in cui solo la parte terminale del collo con il filetto per l'avvitamento della capsula è nella dimensione definitiva. Le preforme, all'interno della formatrice in appositi stampi che riproducono le dimensioni finali della bottiglia, vengono scaldate, soffiate per acquisire la forma dello stampo e raffreddate diventando bottiglie pronte per il riempimento.

Le bottiglie provenienti dalla formatrice vengono lavate con una soluzione sanitizzante a base di acido peracetico e risciacquate con acqua potabile sterile. Successivamente sono immediatamente riempite con il succo e chiuse in ambiente asettico con una capsula.

Le bottiglie sono quindi etichettate e inviate a confezionamento in fardelli di varia composizione e stoccaggio.

Reparto 10 – Ciclo trattamento acque

Le acque necessarie per il processo produttivo dello stabilimento sono prelevate da 5 pozzi artesiani e sono trattate mediante un processo di potabilizzazione biologica (per ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche), prima di essere utilizzate come ingrediente per le ricette. Una parte delle acque trattate mediante potabilizzazione biologica è sottoposta ad addolcimento o a demineralizzazione, in funzione degli specifici impieghi.

L'acqua prelevata dai pozzi viene immessa in una tubazione ad anello che alimenta principalmente l'impianto di trattamento di potabilizzazione, ma anche i vari punti dove l'acqua di pozzo viene utilizzata direttamente per i lavaggi dei macchinari e delle sale di lavorazione.

L'impianto di potabilizzazione utilizza un principio biologico ai fini di ridurre l'uso dei chemicals per potabilizzare l'acqua, ed è formato dalle seguenti apparecchiature:

- degasatore: torre a ventilazione forzata e controllata per l'eliminazione del metano, nella quale viene insufflata aria in controcorrente per strappare il metano disciolto,
- deferrizzazione e demanganizzazione: filtri con ghiaia, nei quali lo strato filtrante trattiene l'ossido idrato di Ferro e Manganese che si sono formati per ossidazione con aria,
- ossidazione biologica dell'ammoniaca: trasformazione a nitriti poi a nitrati tramite microrganismi aerobi non patogeni, con passaggio dell'acqua sul substrato filtrante composto da ghiaia. I microbi riuniti in colonie restano fissati al letto del filtro deammoniatore, dove hanno un supporto per vivere e mantenersi, alimentandosi con ammoniaca strutturale dell'acqua e ossigeno disciolto e non passano nell'acqua trattata, la cui carica microbica rimane nei limiti di legge. Quando l'impianto si ferma, l'automazione mette a ricircolo l'acqua insufflando ossigeno e controllandone il dosaggio per mantenere in vita la massa biologica; per lavare i filtri si utilizza acqua in controcorrente, neutralizzando il cloro residuo con bisolfito di sodio immesso in linea.

L'acqua potabilizzata viene stoccata in vasca di accumulo da 600 m³, chiusa, non accessibile al personale, e rilanciata da apposite pompe in tubazioni alle varie utenze dello stabilimento ed agli impianti tecnici di trattamento.

L'acqua potabilizzata viene utilizzata:

- come ingrediente nella preparazione dei nettari e delle bevande;
- nei cicli di lavaggio automatici;
- nei lavaggi degli impianti a contatto con il prodotto;
- nel lavaggio finale della frutta da trasformare.

Inoltre l'acqua potabilizzata può essere ulteriormente trattata mediante addolcimento oppure mediante demineralizzazione.

Addolcimento:

L'acqua proveniente dalla vasca di stoccaggio viene inviata alla sala di addolcimento dove passando attraverso i filtri a carbone perde il cloro residuo e poi, attraverso appositi filtri di varie portate a contatto con le resine scambiatrici, vengono trattenuti i sali di calcio e magnesio.

Priva della durezza, viene rilanciata in fabbrica per l'utilizzo tecnico (raffreddamento tenute, reintegro torri per evaporazione, utilizzo come ingrediente, utilizzo per alcuni lavaggi ed infine in alcune macchine per il lavaggio dell'aria nella propria fase tecnologica di lavoro).

Dopo i cicli di lavoro, le resine scambiatrici dei filtri, saturandosi, vengono rigenerate con una soluzione di cloruro di sodio ed abbondanti risciacqui con acqua scaricata in sgrigliatura.

Demineralizzazione:

L'acqua proveniente dalla vasca di accumulo viene inviata alla sala di demineralizzazione, nella quale attraversando i filtri cationici ed anionici, con apposite resine vengono trattenuti i cationi e gli anioni, poi entra nel filtro a letto misto per asportare la silice restante.

L'acqua demineralizzata alimenta la caldaia per la produzione di vapore ed è utilizzata come ingrediente nei succhi (come richiesto da ricetta).

Per la rigenerazione delle resine dei filtri cationici ed anionici, si utilizzano acido cloridrico e soda caustica che vengono conferite con autocisterne e scaricate negli appositi serbatoi dotati di vasca di contenimento; durante lo scarico i fumi vengono abbattuti con una pioggia d'acqua (per evitare esalazioni) in un apposito impianto. L'acqua interessata alle rigenerazioni viene scaricata in sgrigliatura.

Reparto 10 – fase F - Ciclo acque di torre

In stabilimento sono presenti diverse torri di raffreddamento in controcorrente. È presente una vasca di accumulo, suddivisa in 3 parti, utilizzata sia per accumulare l'acqua calda da inviare alle torri, sia l'acqua raffreddata in uscita dalle torri.

L'acqua calda accumulata nella vasca di accumulo (vasca calda) viene inviata alle torri evaporative, che lavorano in controcorrente con aria forzata da un ventilatore.

Sono presenti anche torri di raffreddamento dedicate al ciclo acqua di torre tank 1 e 2.

Reparto 11 – Ciclo vapore - centrale termica

In stabilimento sono presenti le seguenti 3 caldaie a metano, per una potenza termica nominale totale di **42,4 MWt**:

- generatore Panini di potenza termica nominale al bruciatore di 9,3 MWt, collegato al punto di emissione E1,
- generatore Mingazzini di potenza termica nominale al bruciatore di 12,4 MWt, collegato al punto di emissione E2,
- generatore CCT di potenza termica nominale al bruciatore di 20,7 MWt, collegato al punto di emissione E3.

Il generatore Mingazzini e il generatore Panini possono funzionare in condizioni di emergenza (mancata fornitura del gas naturale) con olio BTZ.

L'acqua demineralizzata prodotta in stabilimento viene degasata, per evitare ossidazioni delle parti metalliche delle caldaie, ed è successivamente inviata in caldaia. Il vapore surriscaldato prodotto in caldaia (45 bar e 450 °C) passa interamente in turbina che è così attraversata, nella prevalenza dei casi, da una portata pari al fabbisogno di vapore dello stabilimento.

Si massimizza in tal modo la produzione possibile di energia elettrica, mantenendo una regolazione semplice in quanto i profili di utilizzo termico ed elettrico sono sostanzialmente paralleli.

In uscita dall'alternatore l'energia elettrica in bassa tensione viene alzata a 15.000 Volt mediante un trasformatore e viene fatto il parallelo con la rete di distribuzione nazionale in modo da avere un solo punto di fornitura elettrica allo stabilimento.

Il gruppo turbina-alternatore produce circa 4.000.000 kWh/anno.

Allo scarico dalla turbina il vapore surriscaldato alla pressione di 6 bar viene reso saturo con aggiunta di acqua demineralizzata.

Il vapore saturo così ottenuto viene utilizzato sugli impianti di produzione.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE (solo per impianti nuovi), CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

C2.1) CONSUMI DI MATERIE PRIME, COMBUSTIBILI E MATERIE DI SERVIZIO/AUSILIARIE

La principale materia prima utilizzata in stabilimento è la frutta fresca e le puree e concentrati acquistati dall'esterno. Oltre a tali materie prime sono utilizzati:

- ingredienti accessori, quali aromi, zucchero, sali e tutti quei composti necessari per le ricette dei prodotti finiti,
- chemicals, utilizzati per la detergenza, la sanificazione, la demineralizzazione e ogni altro servizio in fase produttiva,
- materiali per il confezionamento dei prodotti finiti, quali bottiglie, capsule PET, poliaccoppiati, cannuccie, tappi, tappini e etichette,
- imballaggi, ossia materiali (cartone, film in polietilene, interfalde) che compongono l'imballaggio del prodotto finito così come esce dallo stabilimento.

Combustibili

Le caldaie 3 del Reparto 11 utilizzano come combustibile metano. Il generatore Panini e il generatore Mingazzini (collegati ai punti di emissione rispettivamente E1 ed E2) possono funzionare in condizioni di emergenza (mancata fornitura del gas naturale) con olio BTZ.

Nella seguente tabella si riportano i consumi di metano e le ore di funzionamento relativi all'anno 2020. In questo anno non si è utilizzato olio BTZ.

| | Quantità consumata anno 2020 (m ³ /h) | Ore di funzionamento anno 2020 (h/anno) |
|-----------------------|--|---|
| Generatore Panini | 214 | 560 |
| Generatore Mingazzini | 437 | 856 |
| Generatore CCT | 1.135 | 4.860 |

C2.2) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Le acque necessarie per il processo produttivo dello stabilimento sono prelevate da 5 pozzi artesiani e sono utilizzate come acque industriali (di processo e di raffreddamento) e per usi domestici.

Le acque prelevate dai pozzi sono trattate mediante un processo di potabilizzazione biologica (per ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche), prima di essere utilizzate come ingrediente per le ricette. Una parte delle acque trattate mediante potabilizzazione biologica è sottoposta ad addolcimento o a demineralizzazione, in funzione degli specifici impieghi.

Nella seguente tabella si riepilogano i consumi di acqua nel triennio 2018÷2020 e l' "indicatore acqua", calcolato come rapporto fra i m³ di acqua prelevata nell'anno e le tonnellate di prodotto finito lordo prodotte nell'anno.

| Fonte | Utilizzo | Quantità consumata (m ³) | | | Indicatore acqua (m ³ /tonnellate) | | |
|---------|--|---|---------|---------|--|------|------|
| | | 2018 | 2019 | 2020 | 2018 | 2019 | 2020 |
| 5 pozzi | industriali di processo e raffreddamento e usi domestici | 695.434 | 667.855 | 587.056 | 4,09 | 4,04 | 3,85 |

Attualmente si stanno valutando misure specifiche per ridurre i consumi di acqua del Reparto 7. In particolare tali misure riguardano la realizzazione di un ricircolo di acqua con raffreddamento a ciclo

frigorifero, a servizio di tutte le riempitrici Tetra A3 speed del reparto 7. Attualmente per raffreddare le apparecchiature elettriche e la lampada di sterilizzazione si utilizza un chiller su ogni macchina, raffreddato con acqua addolcita a perdere. Provvisoriamente l'acqua in uscita dalle macchine viene comunque recuperata ed immessa provvisoriamente nel circuito torri, poi viene scaricato l'eccesso in fogna, per una quota non superiore ai 10.000 m³ annui.

C2.3) SCARICHI IDRICI

Lo stabilimento è dotato dei seguenti punti di scarico:

- scarichi **S1 ed S2**, costituiti da acque meteoriche non contaminate provenienti rispettivamente per S1 dal magazzino materie prime e dalla sala tank e per S2 dal magazzino materie prime, succhi, laboratorio. I suddetti scarichi recapitano in una condotta fognaria del comune di Cotignola che recapita in acque superficiali (fosso stradale di via Felisio, non collegato al depuratore),
- scarichi **S5 ed S6**, costituiti da acque reflue domestiche. Questi scarichi recapitano nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo. Entrambi gli scarichi sono dotati di fossa biologica prima del recapito nella condotta fognaria comunale,
- scarico **S7**, costituito dalle acque reflue di processo e dalle acque di prima pioggia raccolte nelle vasche VPP1 e VPP2. Questo scarico recapita nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo,
- scarico **S8**, costituito da acque meteoriche non contaminate provenienti dall'area impermeabilizzata Est. Questo scarico recapita in acque superficiali (fosso di guardia del Canale Emiliano Romagnolo),
- scarico **S9**, costituito da acque meteoriche non contaminate provenienti dal magazzino prodotti finiti e dai reflui civili derivanti dai servizi igienici del magazzino spedizioni (servizi igienici uffici, servizi igienici ufficio spedizioni), dotati, prima della confluenza con la rete che raccoglie le acque meteoriche, di degrassatori per le acque grigie, Imhoff per le acque nere e filtro batterico anaerobico per le acque derivanti dai trattamenti citati. Questo scarico confluisce in acque superficiali (fosso tombinato di via Peschiera),
- scarico **S10**, costituito dalle acque meteoriche non contaminate provenienti dal piazzale magazzino prodotti finiti. Questo scarico recapita in acque superficiali (fosso di confine),
- scarico **S11**, costituito dalle acque meteoriche di seconda pioggia raccolte nella vasca VPP2 e derivanti dall'area di scarico zuccheri. Questo scarico recapita in una condotta fognaria del comune di Cotignola che recapita in acque superficiali (fosso stradale di via Felisio, non collegato al depuratore).

Le acque reflue di processo derivano principalmente dalle operazioni di lavaggio delle linee e dall'utilizzo dell'acqua come mezzo di trasporto della "frutta fresca" da sottoporre a trasformazione (lavorazione di carattere stagionale che si svolge da giugno a novembre). Fanno parte delle acque di processo anche i reflui derivanti dal locale caldaia e più precisamente dalle operazioni di rigenerazione delle resine a scambio ionico. Prima dell'unione con gli altri reflui, in caso di necessità (in particolare correzione pH), sono rilanciati in un serbatoio dove avviene l'equalizzazione e la normalizzazione del pH.

Le acque meteoriche che cadono sulle aree pavimentate esterne dell'impianto, sono gestite come segue:

- per le aree stoccaggio frutta fresca e area carico/scarico zuccheri, essendo le stesse soggette a possibile contaminazione da parte delle materie prime presenti (in particolare terra e succo per lo stoccaggio frutta fresca e zucchero per l'area di carico), le acque di prima pioggia sono raccolte nelle vasche VPP1 e VPP2 e da qui inviate allo scarico S7, mentre le acque di seconda pioggia non contaminate sono scaricate direttamente tramite gli scarichi sopra elencati,
- per le restanti aree destinate alla movimentazione ed allo stoccaggio esclusivo di imballaggi vuoti ancora da utilizzare (in particolare imballaggi in vetro) e con imballo intatto, le acque meteoriche sono considerate non contaminate e sono scaricate direttamente tramite gli scarichi sopra elencati.

C2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA

I principali punti di emissione convogliata in atmosfera dello stabilimento sono i seguenti:

- **E1**: emissione derivante dal generatore Panini (potenza termica nominale al bruciatore di 9,3 MWt) della centrale termoelettrica,

- **E2:** emissione derivante dal generatore Mingazzini (potenza termica nominale al bruciatore di 12,4 MWt) della centrale termoelettrica,
- **E3:** emissione derivante dal generatore CCT (potenza termica nominale al bruciatore di 20,7 MWt) della centrale termoelettrica,
- **E4 ed E6:** emissioni derivanti da 2 cabine di verniciatura per controllo scambiatori piastre,
- **E5:** emissione derivante da un impianto di sterilizzazione (scrubber) per l'abbattimento dell'acido peracetico,
- **E7:** emissione derivante da stazione di saldatura a servizio del locale officina.

Nella seguente tabella si riepilogano le caratteristiche dei principali punti di emissione in atmosfera.

| Punto di emissione | | Altezza (m) | Sezione (m ²) | Durata | Portata massima (Nm ³ /h) | Inquinanti | Sistema di abbattimento | SME |
|--------------------|--------------------------------------|-------------|---------------------------|-----------|--------------------------------------|-----------------------|-------------------------|-----|
| E1 | Generatore Panini | 17 | 0,18 | continua | 4.000 | polveri NOx SOx | - | no |
| E2 | Generatore Mingazzini | 17 | 0,44 | continua | 9.000 | polveri NOx SOx | - | no |
| E3 | Generatore CCT | 20 | 0,95 | continua | 18.000 | polveri NOx SOx | - | no |
| E4 | Cabina di verniciatura | 8 | 0,7 | saltuaria | 12.000 | polveri SOV | - | no |
| E5 | Scrubber impianto di sterilizzazione | 6 | 0,2 | continua | 9.000 | - | - | no |
| E6 | Cabina di verniciatura | 8 | 0,7 | saltuaria | 12.000 | polveri SOV | - | no |
| E7 | Stazione di saldatura | 5 | - | saltuaria | 6.000 | polveri | - | no |

Sono inoltre presenti le seguenti emissioni convogliate:

- **Reparto 1 (Lavorazione frutta fresca):**
 - E1A: sono 9 ricambi d'aria a servizio del reparto,
 - E1M: sono 2 aspiratori a servizio dei compressori del freon (celle frigo),
 - E1W: sono 4 estrattori d'aria a servizio Sale Tank (stoccaggio purea di frutta);
- **Reparto 2 (preparazione ingredienti):**
 - E1Q: è 1 aspirazione a servizio della preparazione Bitter,
 - E2Q: è 1 aspirazione a servizio della sala Concentrati;
- **Reparto 3 (linea vetro 125 ml- TC e TO):**
 - E1B: sono 6 aspiratori delle fumane vapori di riscaldamento bottiglia 125 ml,
 - E2B: sono 2 aspiratori per l'eliminazione dei fumi di termoretrazione,
 - E3B: sono 2 evacuazioni aria ventole vuoto riempitrici,
 - E3B4: sono 9 scarichi d'aria ambiente di lavoro,
 - E3B5: è 1 estrattore d'aria centrifugo;
- **Reparto 6 (linea vetro 100 ml - bitter):**
 - E1D-E: sono 2 aspiratori fumane vapori di riscaldamento bottiglie 100 ml,
 - E2D-E: è 1 aspiratore per l'eliminazione fumi di termoretrazione,
 - E6D4: sono 19 scarichi aria ambiente di lavoro,
 - E6D5: sono 3 estrattori d'aria centrifughi;
- **Reparto 5 (linea TGA 500, 750, 1000 ml), Reparto 7 (linea brik 200 ml Crystal) e Reparto 7B (linea brik 200 ml Slim Leaf):**

- E1H: è 1 aspiratore fumi di termoretrazione (linea 200 SL),
- E7H2: sono 10 scarichi d'aria ambiente di lavoro,
- E7H3: è 1 estrattore d'aria centrifugo;
- **Reparto 9B – linea PET:**
 - E1Z: è 1 ricambio d'aria a servizio sala compressori sala PET,
 - E2Z: sono 2 estrazioni aria vapori di riscaldamento bottiglie PET e sleeveartrice,
 - E4Z: sono 4 estrattori d'aria a servizio della sala lavorazione bottiglie PET;
- **Reparti 1-6 e 9B (125 ml, bitter e PET):**
 - E1V: sono 4 evacuatori di vapore e recupero condensa;
- **Reparto 10 (Ciclo trattamento acque):**
 - E10;
- **Reparto 11: centrale termica:**
 - E14A: sono 3 aspiratori a servizio del locale generatore (turbina),
 - E14B: sono 2 aspiratori a servizio del locale cabina elettrica,
 - E14C: sono 4 aspiratori a servizio del locale spogliatoi,
 - E14D: sono 3 torrini di estrazione aria della cabina di trasformazione elettrica della centrale termica;
- **Reparto 12 (Utilities):**
 - E1N: sono 3 emissioni a servizio dell'area di ricarica delle batterie dei carrelli (Manutenzione),
 - E8: è l'aspirazione cappa Ferraro laboratorio centrale,
 - E9: è l'aspirazione cappa Gallo laboratorio centrale,
 - E10: è l'aspirazione cappa laboratorio fabbrica,
 - E11: è l'aspirazione cappa laboratorio linea PET;
 - E3T: sono 9 caldaie murali a servizio riscaldamento ambienti uffici, laboratori e mensa,
 - E4T: sono 8 caldaie industriali a servizio dei locali tecnici,
 - E1T: è 1 caldaia a servizio riscaldamento della palazzina ed uffici,
 - E2T: è 1 boiler a servizio magazzino succhi DY,
 - E12: è l'emissione riferita al gruppo elettrogeno, il cui funzionamento è previsto solo in condizioni di emergenza, in caso di interruzione della fornitura dell'energia elettrica,
 - E13: è l'emissione riferita alla pompa diesel VM della centrale antincendio principale,
 - E14: è l'emissione riferita alla pompa diesel Lombardini di emergenza della centrale antincendio per il prelievo acqua dal CER;
- **Tutti i prodotti:**
 - E8A: sono 16 ricambi d'aria magazzino automatico,
 - E1R: è 1 ricambio d'aria a servizio della ricarica batteria carrelli magazzino spedizioni automatico.

Emissioni diffuse

In stabilimento sono presenti emissioni diffuse di polveri provenienti da un silos di stoccaggio dello zucchero (l'emissione avviene in fase di carico del silos, per circa 60 minuti al giorno, dall'estrattore di sicurezza funzionante solamente in fase di scarico, filtrata da appositi filtri a maniche) ed emissioni diffuse gassose da sfiati da serbatoi di stoccaggio (acido cloridrico, sodio clorito, acido peracetico, anidride carbonica liquida e azoto liquido) e circuito frigorifero.

Odori

L'attività svolta nello stabilimento non rientra tra le attività elencate nella Tabella 1 della Determinazione dirigenziale DET-2018-426 del 18/05/2018 e non sono giunte segnalazioni di odori nell'area circostante lo stabilimento.

C2.5) GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti che derivano dall'attività aziendale sono principalmente costituiti da rifiuti non pericolosi ed in particolare imballaggi (di carta/cartone, in plastica e misti). Tutti i rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo.

Nella seguente tabella si riporta la produzione di rifiuti relativa all'anno 2020.

| EER | Descrizione rifiuto | Quantità (t/anno 2020) | Modalità stoccaggio | Attività di provenienza | Destino |
|-----------------------|--|------------------------|---------------------|-------------------------|---------------------|
| PERICOLOSI | | | | | |
| 13 01 13* | Oli esausti per circuiti idraulici | 1,12 | serbatoio | Manutenzione | recupero esterno |
| 13 02 08* | Oli motori esausti | 1,00 | serbatoio | Manutenzione | recupero esterno |
| 15 02 02* | Assorbenti, materiali filtranti, stracci | 0,90 | big box | Manutenzione | recupero esterno |
| 16 02 11* | Drink point (mini frigoriferi) | 0,64 | pedane imballate | da terzi | recupero esterno |
| 15 01 10* | Imballaggi contenenti sostanze pericolose | 0,60 | big box | Manutenzione | smaltimento esterno |
| 15 01 11* | Bombolette spray | 0,20 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |
| 17 06 03* | Materiali isolanti (lana di roccia) | 0,04 | big bag | Manutenzione | recupero esterno |
| NON PERICOLOSI | | | | | |
| 15 01 01 | Imballaggi di carta/cartone | 189,62 | compattatore | Produzione | recupero esterno |
| 15 01 06 | Imballaggi misti | 185,74 | scarrabile | Manutenzione | recupero esterno |
| 15 01 02 | Imballaggi di plastica | 109,20 | scarrabile | Produzione | recupero esterno |
| 15 01 04 | Imballaggi di metallo | 49,56 | fusti | Produzione | recupero esterno |
| 17 04 05 | Rottami ferro/acciaio inox | 25,48 | scarrabile | Manutenzione | recupero esterno |
| 15 01 07 | Imballaggi di vetro | 24,50 | scarrabile | Manutenzione | recupero esterno |
| 15 01 05 | Imballaggi compositi (carta brik) | 18,04 | scarrabile | Produzione | recupero esterno |
| 15 01 03 | Imballaggi di legno | 17,72 | scarrabile | Produzione | recupero esterno |
| 17 09 04 | Rifiuti misti da costruzione e demolizione | 13,72 | recinzione a terra | Manutenzione | recupero esterno |
| 02 03 04 | Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione | 3,98 | scarrabile | Produzione | recupero esterno |
| 17 02 03 | Plastica da attività manutentive | 2,98 | bins di plastica | Manutenzione | recupero esterno |
| 17 04 11 | Rottami cavo elettrico | 1,08 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |

| EER | Descrizione rifiuto | Quantità (t/anno 2020) | Modalità stoccaggio | Attività di provenienza | Destino |
|----------|---|------------------------|-----------------------|-------------------------|------------------|
| 17 0402 | Rottami alluminio | 0,37 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |
| 17 04 07 | Metalli misti | 0,34 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |
| 16 02 16 | Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso | 0,22 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |
| 08 03 18 | Toner per stampa esauriti | 0,06 | cartoni di stoccaggio | Uffici | recupero esterno |
| 17 04 01 | Rottami di ottone | 0,04 | fusti | Manutenzione | recupero esterno |

C2.6) EMISSIONI SONORE

Sulla base della zonizzazione acustica del Comune di Cotignola risulta che l'area dello stabilimento è classificata in classe V "Aree prevalentemente produttive", mentre le aree limitrofe sono classificate in classe III "Aree extraurbane-zone agricole" e IV "Aree ad intensa attività umana".

A luglio 2019 è stata effettuata una valutazione di impatto acustico da cui si evince che le immissioni sonore dell'impianto risultano nei recettori esaminati compatibili con i limiti assoluti e differenziali stabiliti dalla normativa.

C2.7) PRODUZIONE E CONSUMI ENERGETICI

In stabilimento viene prodotta sia energia termica sia energia elettrica nei 3 generatori del Reparto 11 (Ciclo vapore):

- generatore Panini di potenza termica nominale al bruciatore di 9,3 MWt,
- generatore Mingazzini di potenza termica nominale al bruciatore di 12,4 MWt,
- generatore CCT di potenza termica nominale al bruciatore di 20,7 MWt.

Tutta l'energia termica prodotta in stabilimento (vapore saturo) viene utilizzata nelle lavorazioni dello stabilimento.

Nella seguente tabella si riporta la produzione e i consumi energetici dello stabilimento nel 2020.

| Parametro | Anno 2020 |
|--------------------------|------------|
| Energia termica | |
| Prodotta | 152.239 GJ |
| Consumata | 152.239 GJ |
| Ceduta a terzi | 0 |
| Energia elettrica | |
| Prodotta | 3.137 MWh |
| Acquistata da rete | 11.918 MWh |
| Consumata | 15.055 MWh |

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali dello stabilimento centrale sono stati considerati i seguenti documenti:

- la Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio,
- il BrEF orizzontale *Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency. February 2009.*

Si precisa che il confronto è stato effettuato esclusivamente con le specifiche BAT applicabili allo stabilimento stesso. In particolare per quanto riguarda la Decisione di Esecuzione 2019/2031, risultano applicabili le BAT generali indicate nel § 1. “*Conclusioni generali sulle BAT*” e le BAT indicate nel § 11. “*Conclusioni sulle BAT per bevande analcoliche e nettari/succhi prodotti da ortofrutticoli trasformati*”.

Di seguito si riporta il confronto con la Decisione di esecuzione 2019/2031 del 12/11/2019, rimandando alla documentazione inviata dal Gestore per il confronto con gli altri documenti di cui al precedente elenco. Si precisa che lo stabilimento risulta conforme al BrEF orizzontale *Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency. February 2009.*

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità |
|--|--|-------------------------------|
| Conclusioni generali sulle BAT (BAT 1÷15) | | |
| <p>BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;</p> <p>ii. ...omissis...</p> <p>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);</p> <p>ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);</p> <p>iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);</p> <p>iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a)</p> | <p>L'azienda ha adottato una politica ambientale per il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione provvista di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi.</p> <p>L'azienda ha predisposto delle procedure necessarie al monitoraggio di tutte le matrici ambientali, comprendente anche strutture, ruoli e responsabilità rispetto al monitoraggio.</p> <p>L'azienda fa attività di comunicazione all'esterno e formazione al personale dipendente per la sensibilizzazione rispetto a tutti i temi ambientali; attua adeguati programmi di manutenzione su tutte le strutture dell'impianto.</p> <p>L'azienda procede al monitoraggio dell'impatto acustico e monitora mensilmente i consumi idrici ed energetici in relazione alla produzione.</p> | <p>Applicata</p> |
| <p>BAT 2. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>1. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:</p> <p>a. flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b. descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.</p> <p>2. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).</p> <p>3. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a. valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>b. valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p> <p>4. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> | <p>Le emissioni in atmosfera sono monitorate per i parametri previsti in autorizzazione, rispondenti ai requisiti della presente tecnica. Il monitoraggio delle caldaie permette di tenere sotto controllo la combustione e i parametri in continuo.</p> <p>Le informazioni riguardanti il monitoraggio dei consumi di energia e di acqua sono registrate e validate a cadenza mensile.</p> | <p>Applicata</p> |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità |
|--|--|-------------------------------|
| <p>a. valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b. valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità;</p> <p>c. presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p> <p>5. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p> <p>6. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p> | | |
| <p>BAT 3. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p> | <p>Le acque reflue di processo generate dall'attività, derivanti principalmente dalle operazioni di lavaggio delle linee e dall'utilizzo dell'acqua come mezzo di trasporto della "frutta fresca" da sottoporre a trasformazione (lavorazione di carattere stagionale che si svolge da giugno a novembre), confluiscono nello scarico S7, che recapita nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo. A monte dello scarico viene effettuata una prima separazione dei solidi sospesi mediante grigliatura.</p> <p>Nello scarico S7 vengono effettuati i seguenti monitoraggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● analisi interne eseguite con kit specifici: <ul style="list-style-type: none"> ○ parametri con frequenza giornaliera: pH e COD, ○ parametri con frequenza settimanale: solidi sospesi totali, materiali sedimentabili, fosforo totale (come P), ammoniaca totale (come NH₄⁺), azoto nitroso e azoto nitrico, ○ parametri con frequenza semestrale: BOD₅; ● analisi esterne tramite metodiche ufficiali: <ul style="list-style-type: none"> ○ parametri con frequenza semestrale: pH, solidi sospesi totali, BOD₅, COD, arsenico cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, cloruri, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, azoto totale. | <p>Applicata</p> |
| <p>BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità</p> | <p>Per quanto riguarda i parametri COD, azoto totale, TOC, fosforo totale, solidi sospesi totali e BOD, il monitoraggio non è applicabile in quanto lo scarico S7 non recapita in corpo idrico ricevente (vedi nota 2 alla Tabella).</p> <p>Per quanto riguarda il parametro cloruri, esso viene monitorato nello</p> | <p>Applicata</p> |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità |
|--|--|-------------------------------|
| <p>scientificamente equivalente. ...omissis della tabella...</p> | <p>scarico S7 con frequenza semestrale (e non mensile come previsto dalla BAT), non essendo tale parametro rilevante per l'attività svolta nello stabilimento.</p> | |
| <p>BAT 5 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. ...omissis della tabella...</p> | <p>Non applicabile in quanto l'azienda produce bevande analcoliche prodotte da ortofruttili trasformati.</p> | <p>Non applicabile</p> |
| <p>BAT 6. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante:</p> <p>a) Piano di efficienza energetica</p> <p>b) Utilizzo di tecniche comuni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllo e regolazione del bruciatore; • cogenerazione; • motori efficienti sotto il profilo energetico; • recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); • illuminazione; • riduzione al minimo della decompressione della caldaia; • ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; • preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); • sistemi di controllo dei processi; • riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; • riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; • variatori di velocità; • evaporazione a effetto multiplo; • utilizzo dell'energia solare. | <p>Per quanto concerne il punto a) l'azienda si è dotata di indicatori sul consumo specifico di energia, che sono monitorati a cadenza mensile.</p> <p>Per quanto concerne il punto b), l'azienda è dotata di motori ad alta efficienza per potenze medio alte (da 90 kW in poi); per ciò che concerne l'illuminazione, la sostituzione degli apparecchi usurati è effettuata con sistemi ad alta efficienza a led. Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore: si cerca di ridurre il fabbisogno di vapore ad alta pressione, sostituendolo ove possibile con quello a bassa pressione, riducendo nel complesso il fabbisogno energetico.</p> | <p>Applicata</p> |
| <p>BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione:</p> <p><u>Tecniche comuni</u></p> <p>a) Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua,</p> <p>b) Ottimizzazione del flusso d'acqua,</p> <p>c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua,</p> <p>d) Separazione dei flussi d'acqua,</p> <p><u>Tecniche relative alle operazioni di pulizia</u></p> <p>e) Pulitura a secco,</p> | <p>L'applicazione di alcune delle tecniche previste non risulta possibile per requisiti in materia di sicurezza e salute e a tutela della salute del consumatore.</p> <p>L'azienda intende installare valvole automatiche che interrompano il flusso di acqua di raffreddamento delle tenute a perdere, quando la gestione degli impianti di miscelazione o di processo non sono utilizzati.</p> <p>L'azienda sta studiando metodi di recupero delle acque di processo per il raffreddamento delle macchine del reparto 7 in collaborazione con l'azienda costruttrice.</p> | <p>Applicata</p> |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità |
|--|--|-------------------------------|
| f) Sistemi di piggaggio per condutture, g) Pulizia ad alta pressione, h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP), i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel, j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni, k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile. | | |
| BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti, b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP), c) Pulitura a secco, d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. | Nella selezione dei prodotti chimici per pulizia e disinfezione viene data priorità ai prodotti specifici per uso alimentare. | Applicata |
| BAT 9. Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale. | L'azienda ha eliminato tutte le sostanze lesive dello strato di ozono. | Applicata |
| BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Digestione anaerobica, b) Uso dei residui, c) Separazione di residui, d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione, e) Recupero del fosforo come struvite, f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo. | L'azienda conferisce in distilleria sottoprodotti solidi e liquidi derivanti dalla lavorazione della frutta e noccioli di albicocca e pesca a terzi per scopi energetici. | Applicata |
| BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue. | L'azienda è dotata di vasche di prima pioggia di raccolta delle acque meteoriche nelle aree che potrebbero presentare sversamenti accidentali o perdite di prodotto durante la movimentazione; si procede ad una pulizia annuale e alla produzione del rifiuto liquido gestito ai sensi della normativa vigente. Inoltre si tiene un registro di corretto funzionamento annuale. | Applicata |
| BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare | Le acque reflue di processo generate dall'attività, derivanti principalmente | Parzialmente |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/applicabilità |
|--|---|---------------------------|
| <p>un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito: <i>Trattamento preliminare, primario e generale</i></p> <p>a) Equalizzazione, b) Neutralizzazione, c) Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria,</p> <p><i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</i></p> <p>d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana</p> <p><i>Rimozione dell'azoto</i></p> <p>e) Nitrificazione e/o denitrificazione, f) Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio,</p> <p><i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i></p> <p>g) Recupero del fosforo come struvite, h) Precipitazione, i) Rimozione biologica del fosforo intensificata,</p> <p><i>Rimozione dei solidi</i></p> <p>j) Coagulazione e flocculazione, k) Sedimentazione, l) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione), m) Flottazione.</p> | <p>dalle operazioni di lavaggio delle linee e dall'utilizzo dell'acqua come mezzo di trasporto della "frutta fresca" da sottoporre a trasformazione (lavorazione di carattere stagionale che si svolge da giugno a novembre), confluiscono nello scarico S7, che recapita nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo. A monte dello scarico viene effettuata una prima separazione dei solidi sospesi mediante grigliatura.</p> <p>I BAT-AEL riportati in Tabella 1 <u>non risultano applicabili</u> perché riferiti alle emissioni in corpo idrico.</p> | <p>applicabile</p> |
| <p>BAT 13. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze; • un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore; • un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze; • un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. <p><i>Applicabilità</i></p> | <p>Viene effettuato il monitoraggio del rumore come previsto dal Piano di monitoraggio (annuale).</p> <p>Inoltre l'AIA n. 890 del 15/03/2013 stabilisce che debbano essere messe in atto le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza annuale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento. Di tali attività di manutenzione dovrà essere mantenuta registrazione/documentazione, • intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi tramite controlli visivi e uditivi al fine di ripristinare le condizioni ottimali di esercizio. | <p>Applicata</p> |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità |
|---|---|-------------------------------|
| <p>La BAT 13 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</p> | | |
| <p>BAT 14. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici, b) Misure operative, c) Apparecchiature a bassa rumorosità, d) Apparecchiature per il controllo del rumore, e) Abbattimento del rumore. | <p>Per ogni nuova installazione sono applicate le tecniche c) e d), mentre per tutte le sorgenti sono applicate anche le tecniche a), b) ed e).</p> | <p>Applicata</p> |
| <p>BAT 15. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p><i>Applicabilità</i></p> <p>La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> | <p>Non applicabile in quanto l'azienda non ricade tra quelle a potenziale rischio osmogeno.</p> | <p>Applicata</p> |

| Decisione di Esecuzione 2019/2031 - BAT industrie alimentari, bevande e latte | Posizionamento ditta | Adeguatezza/ applicabilità | | | | |
|--|--|--|--------------------------------|------------|--|------------------|
| § 11. Conclusioni sulle BAT per bevande analcoliche e nettari/succhi prodotti da ortofrutticoli trasformati | | | | | | |
| <p>BAT 33. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Pastorizzatore singolo per la produzione di nettari/ succhi, b) Trasporto idraulico dello zucchero, c) Omogeneizzatore efficiente sotto il profilo energetico per la produzione di nettari/ succhi,</p> <p style="text-align: center;"><i>Tabella 23</i></p> <p style="text-align: center;">Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia</p> <table border="1" data-bbox="147 671 913 767"> <thead> <tr> <th data-bbox="147 671 555 727">Unità</th> <th data-bbox="555 671 913 727">Consumo specifico di energia (media annua)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="147 727 555 767">MWh/hl di prodotti</td> <td data-bbox="555 727 913 767">0,01-0,035</td> </tr> </tbody> </table> | Unità | Consumo specifico di energia (media annua) | MWh/hl di prodotti | 0,01-0,035 | <p>L'azienda monitora periodicamente i consumi energetici. Il livello di prestazione previsto per l'indicatore del consumo di energia (MWh di energia totale per hl di prodotti, MWh/hl) risulta nel periodo 2016-2020 compreso tra 0,0263 MWh/hl e 0,0292 MWh/hl, in linea con quanto previsto dalla BAT.</p> | <p>Applicata</p> |
| Unità | Consumo specifico di energia (media annua) | | | | | |
| MWh/hl di prodotti | 0,01-0,035 | | | | | |
| <p style="text-align: center;"><i>Tabella 24</i></p> <p style="text-align: center;">Livello indicativo di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche</p> <table border="1" data-bbox="147 943 999 1018"> <thead> <tr> <th data-bbox="147 943 577 983">Unità</th> <th data-bbox="577 943 999 983">Scarico di acque reflue specifiche (media annua)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="147 983 577 1018">m³/hl di prodotti</td> <td data-bbox="577 983 999 1018">0,08-0,20</td> </tr> </tbody> </table> | Unità | Scarico di acque reflue specifiche (media annua) | m ³ /hl di prodotti | 0,08-0,20 | <p>L'indicatore per lo scarico idrico dell'istallazione risulta nel periodo 2016-2020 compreso tra 0,1866 m³/hl e 0,1992 m³/hl, in linea con quanto previsto dalla BAT.</p> | <p>Applicata</p> |
| Unità | Scarico di acque reflue specifiche (media annua) | | | | | |
| m ³ /hl di prodotti | 0,08-0,20 | | | | | |

SEZIONE D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e trasversali, in particolare rispetto al documento Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Per quanto riguarda comunque interventi di miglioramento e/o adeguamento, si ritiene opportuno specificare il Piano di Miglioramento che segue:

- 1) **entro e non oltre 6 mesi dal rilascio della presente AIA** il gestore dovrà presentare ad ARPAE SAC e ST di Ravenna uno studio di fattibilità per il progetto di realizzazione di un ricircolo di acqua con raffreddamento a ciclo frigorifero, a servizio di tutte le riempitrici Tetra A3 speed del reparto 7. Tale studio dovrà contenere anche il cronoprogramma degli interventi.

D2) CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale interno all'azienda.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.

La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento.

Si rammenta al gestore che tale Report Annuale, in generale, deve essere completo con il commento e la valutazione dei dati in relazione alla loro conformità e devono essere inoltre evidenziati eventuali eventi anomali. Si rammenta altresì che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che **lo strumento**

obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Il gestore deve comunicare ad ARPAE SAC ed ARPAE ST, nel più breve tempo possibile (entro il giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento), in forma elettronica (PEC) i seguenti eventi:

1. superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale: la comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e devono essere ottemperate le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione;
2. avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata dell'impianto ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
3. eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente;
4. guasti, anomalie dei dispositivi di depurazione o interruzioni di funzionamento conseguenti a manutenzioni ordinarie e/o straordinarie degli stessi di durata superiore a 1 ora anche se non producono superamenti dei limiti emissivi.

Nel caso in cui dovesse decadere la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 o la certificazione EMAS, il Gestore dovrà darne immediata comunicazione all'Autorità Competente tramite Pec. L'Autorità Competente effettuerà le valutazioni di competenza sulla durata di validità dell'AIA, dato che è vincolata al mantenimento del SGA.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.4.1) Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati alla precedente sezione C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri.

D2.4.2) Emissioni Convogliate

Limiti emissioni

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

Punto di emissione E1 – Generatore Panini (potenza termica nominale al bruciatore di 9,3 MWt)

| | | |
|---|---|---|
| Portata massima | Nm ³ /h | 4.000 |
| Altezza | m | 17 |
| Temperatura minima | °C | 180 |
| Durata | h/g | 24 |
| Sezione | m ² | 0,18 |
| FUNZIONAMENTO A METANO | | |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| <i>rif. O₂ 3%, fumi anidri</i> | | |
| Inquinante | VLE fino al 31/12/2024 (mg/Nm³) | VLE dal 01/01/2025 (mg/Nm³) |
| Polveri totali | 5 ⁽¹⁾ | 5 ⁽¹⁾ |
| NOx | 350 | 200 |
| SOx | 35 ⁽¹⁾ | 35 ⁽¹⁾ |
| FUNZIONAMENTO A OLIO BTZ | | |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| <i>rif. O₂ 3%, fumi anidri</i> | | |
| Polveri | | 30 |
| NOx | | 350 |
| SOx | | 350 |
| NOTE: | | |
| (1) Il valore limite di emissione si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano. | | |

Punto di emissione E2 – Generatore Mingazzini (potenza termica nominale al bruciatore di 12,4 MWt)

- FUNZIONAMENTO A METANO

| | | |
|---|---|---|
| Portata massima | Nm ³ /h | 9.000 |
| Altezza | m | 17 |
| Temperatura minima | °C | 180 |
| Durata | h/g | 24 |
| Sezione | m ² | 0,44 |
| FUNZIONAMENTO A METANO | | |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| <i>rif. O₂ 3%, fumi anidri</i> | | |
| Inquinante | VLE fino al 31/12/2024 (mg/Nm³) | VLE dal 01/01/2025 (mg/Nm³) |
| Polveri totali | 5 ⁽¹⁾ | 5 ⁽¹⁾ |
| NOx | 350 | 200 |
| SOx | 35 ⁽¹⁾ | 35 ⁽¹⁾ |
| FUNZIONAMENTO A OLIO BTZ | | |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| <i>rif. O₂ 3%, fumi anidri</i> | | |
| Polveri | | 30 |
| NOx | | 350 |
| SOx | | 350 |
| NOTE: | | |
| (1) Il valore limite di emissione si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano. | | |

Punto di emissione E3 – Generatore CCT (potenza termica nominale al bruciatore di 20,7 MWt)

| | | |
|--|---|---|
| Portata massima | Nm ³ /h | 18.000 |
| Altezza | m | 20 |
| Temperatura minima | °C | 140 |
| Durata | h/g | 24 |
| Sezione | m ² | 0,95 |
| FUNZIONAMENTO A METANO | | |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) <i>rif. O₂ 3%, fumi anidri</i> | | |
| Inquinante | VLE fino al 31/12/2024 (mg/Nm³) | VLE dal 01/01/2025 (mg/Nm³) |
| Polveri totali (mg/Nm ³) | 5 ⁽¹⁾ | 5 ⁽¹⁾ |
| NOx | 350 | 200 |
| SOx | 35 ⁽¹⁾ | 35 ⁽¹⁾ |
| NOTE: | | |
| (1) Il valore limite di emissione si considera rispettato se è utilizzato come combustibile metano. | | |

Punti di emissione E4 ed E6 – Cabina di verniciatura

| | | |
|---|--------------------------------|-----------|
| Portata massima (per ognuno) | Nm ³ /h | 12.000 |
| Altezza | m | 8 |
| Durata | h/g | saltuaria |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| Inquinante | VLE (mg/Nm³) | |
| Polveri totali | 10 | |
| Sostanze organiche volatili | 50 | |

Punto di emissione E5 - Impianto di sterilizzazione (scrubber)

Nella considerazione che gli autocontrolli eseguiti per la messa a regime dell'impianto hanno evidenziato un flusso di massa inferiore a 2 Kg/h di acido acetico, non si indicano limiti specifici, qualora non intervengano modifiche nei quantitativi di materie prime impiegate.

Punto di emissione E7 - Saldatura

| | | |
|---|--------------------------------|-----------|
| Portata massima | Nm ³ /h | 6.000 |
| Altezza | m | 5 |
| Durata | h/g | saltuaria |
| Temperatura | °C | 30 |
| Concentrazione massima ammessa di inquinanti (mg/Nm³) | | |
| Inquinante | VLE (mg/Nm³) | |
| Polveri totali | 10 | |

In considerazione delle caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, nonché in considerazione di quanto stabilito dall'art. 272 c. 5 del D.Lgs. 152/2006 e smi, sono altresì autorizzate, senza indicare limiti specifici e nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, le seguenti emissioni in atmosfera:

- **Reparto 1 (Lavorazione frutta fresca):**
 - E1A: sono 9 ricambi d'aria a servizio del reparto,
 - E1M: sono 2 aspiratori a servizio dei compressori del freon (celle frigo),
 - E1W: sono 4 estrattori d'aria a servizio Sale Tank (stoccaggio purea di frutta);
- **Reparto 2 (preparazione ingredienti):**
 - E1Q: è 1 aspirazione a servizio della preparazione Bitter,
 - E2Q: è 1 aspirazione a servizio della sala Concentrati;
- **Reparto 3 (linea vetro 125 ml- TC e TO):**
 - E1B: sono 6 aspiratori delle fumane vapori di riscaldamento bottiglia 125 ml,
 - E2B: sono 2 aspiratori per l'eliminazione dei fumi di termoretrazione,
 - E3B: sono 2 evacuazioni aria ventole vuoto riempitrici,
 - E3B4: sono 9 scarichi d'aria ambiente di lavoro,
 - E3B5: è 1 estrattore d'aria centrifugo;
- **Reparto 6 (linea vetro 100 ml - bitter):**
 - E1D-E: sono 2 aspiratori fumane vapori di riscaldamento bottiglie 100 ml,
 - E2D-E: è 1 aspiratore per l'eliminazione fumi di termoretrazione,
 - E6D4: sono 19 scarichi aria ambiente di lavoro,
 - E6D5: sono 3 estrattori d'aria centrifughi;
- **Reparto 5 (linea TGA 500, 750, 1000 ml), Reparto 7 (linea brik 200 ml Crystal) e Reparto 7B (linea brik 200 ml Slim Leaf):**
 - E1H: è 1 aspiratore fumi di termoretrazione (linea 200 SL),
 - E7H2: sono 10 scarichi d'aria ambiente di lavoro,
 - E7H3: è 1 estrattore d'aria centrifugo;
- **Reparto 9B – linea PET:**
 - E1Z: è 1 ricambio d'aria a servizio sala compressori sala PET,
 - E2Z: sono 2 estrazioni aria vapori di riscaldamento bottiglie PET e sleeveatrice,
 - E4Z: sono 4 estrattori d'aria a servizio della sala lavorazione bottiglie PET;
- **Reparti 1-6 e 9B (125 ml, bitter e PET):**
 - E1V: sono 4 evacuatori di vapore e recupero condensa;
- **Reparto 10 (Ciclo trattamento acque):**
 - E10;
- **Reparto 11: centrale termica:**
 - E14A: sono 3 aspiratori a servizio del locale generatore (turbina),
 - E14B: sono 2 aspiratori a servizio del locale cabina elettrica,
 - E14C: sono 4 aspiratori a servizio del locale spogliatoi,
 - E14D: sono 3 torrini di estrazione aria della cabina di trasformazione elettrica della centrale termica;
- **Reparto 12 (Utilities):**
 - E1N: sono 3 emissioni a servizio dell'area di ricarica delle batterie dei carrelli (Manutenzione),
 - E8: è l'aspirazione cappa Ferraro laboratorio centrale,
 - E9: è l'aspirazione cappa Gallo laboratorio centrale,
 - E10: è l'aspirazione cappa laboratorio fabbrica,
 - E11: è l'aspirazione cappa laboratorio linea PET;
 - E3T: sono 9 caldaie murali a servizio riscaldamento ambienti uffici, laboratori e mensa,
 - E4T: sono 8 caldaie industriali a servizio dei locali tecnici,
 - E1T: è 1 caldaia a servizio riscaldamento della palazzina ed uffici,

- E2T: è 1 boiler a servizio magazzino succhi DY,
- E12: è l'emissione riferita al gruppo elettrogeno, il cui funzionamento è previsto solo in condizioni di emergenza, in caso di interruzione della fornitura dell'energia elettrica,
- E13: è l'emissione riferita alla pompa diesel VM della centrale antincendio principale,
- E14: è l'emissione riferita alla pompa diesel Lombardini di emergenza della centrale antincendio per il prelievo acqua dal CER;

● **Tutti i prodotti:**

- E8A: sono 16 ricambi d'aria magazzino automatico,
- E1R: è 1 ricambio d'aria a servizio della ricarica batteria carrelli magazzino spedizioni automatico.

Prescrizioni

- 1) Le caldaie Panini (emissione E1) e Mingazzini (emissione E2) possono essere alimentate con Olio Combustibile (BTZ) solo ed esclusivamente in casi di emergenza (mancata fornitura del gas metano).
- 2) Le caldaie Panini, Mingazzini e CCT devono essere dotate, ove tecnicamente possibile, di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile, come previsto dall'art. 294 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Monitoraggio e controllo

| Emissione | Monitoraggio | Frequenza | Registrazione |
|-----------------|---|-----------|---|
| E1 ed E2 | NOx | annuale | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| | In caso di utilizzo di olio BTZ : 1) Registrazione periodi di funzionamento delle caldaie a olio BTZ, 2) qualora il funzionamento con olio BTZ superi le 10 ore continuative di durata, deve essere attivato almeno un autocontrollo di polveri, NOx e SOx | - | |
| | Manutenzione delle caldaie | annuale | |
| | Prove di combustione | annuali | |
| E3 | NOx | annuale | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| | Manutenzione della caldaia | annuale | |
| | Prove di combustione | annuali | |
| E4 ed E6 | Polveri | annuale | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| | sostanze organiche volatili (esprese come COT) | annuale | |
| | quantitativi di prodotti vernicianti utilizzati | mensile | |
| E5 | consumo di acido acetico e di acido peracetico | mensile | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| E7 | consumo di materiale per saldatura | mensile | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| E12, E13 ed E14 | periodi di funzionamento delle rispettive apparecchiature associate a ciascuna emissione | - | Registrazione su registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |

Requisiti di notifica specifici

- 1) La Ditta è tenuta a comunicare ad ARPAE i periodi di funzionamento delle caldaie Panini (emissione E1) e Mingazzini (emissione E2) con alimentazione a Olio Combustibile (BTZ).
- 2) Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ARPAE – SAC e ST di Ravenna devono essere informate tramite PEC entro le 8 ore successive. In tali casi può essere disposta la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- 3) Le difformità accertate nel monitoraggio di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate tramite PEC ad ARPAE - ST di Ravenna entro 24 ore dall'accertamento.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Le **acque di processo** generate dall'attività derivano principalmente dalle operazioni di lavaggio delle linee e dall'utilizzo dell'acqua come mezzo di trasporto della "frutta fresca" da sottoporre a trasformazione (lavorazione di carattere stagionale che si svolge da giugno a novembre). Fanno parte delle acque di processo anche i reflui derivanti dal locale caldaia e più precisamente dalle operazioni di rigenerazione delle resine a scambio ionico. Le suddette acque sono inviate allo **scarico S7** assieme alle acque di prima pioggia raccolte nelle vasche VPP1 e VPP2. Questo scarico recapita nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo. In planimetria rete fognaria (Allegato 1) è riportato, oltre allo scarico S7, anche un pozzetto denominato S7a che rappresenta l'ultimo pozzetto della linea delle acque reflue industriali prima di allacciarsi alla fognatura pubblica.

Sono inoltre presenti:

- scarichi di **acque meteoriche non contaminate**, costituite dalle acque di seconda pioggia dilavanti le aree stoccaggio frutta fresca e l'area carico/scarico zuccheri e dalle acque meteoriche (di prima e seconda pioggia) dilavanti le restanti aree di impianto non contaminate destinate alla movimentazione ed allo stoccaggio esclusivo di imballaggi vuoti ancora da utilizzare e con imballo intatto. In particolare si tratta degli scarichi:
 - **S1, S2 ed S11**, che recapitano in una condotta fognaria del comune di Cotignola che recapita in acque superficiali (fosso stradale di via Felisio, non collegato al depuratore),
 - **S8**, che recapita in acque superficiali (fosso di guardia del Canale Emiliano Romagnolo),
 - **S10**, che recapita in acque superficiali (fosso di confine);
- scarichi di **acque reflue domestiche**, in particolare:
 - **S5 ed S6**, che recapitano nella fognatura pubblica (fognatura nera), collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Lugo. Entrambi gli scarichi sono dotati di fossa biologica prima del recapito nella condotta fognaria comunale,
- scarichi di **acque meteoriche non contaminate e di acque reflue domestiche**, in particolare:
 - scarico **S9**, che confluisce in acque superficiali (fosso tombinato di via Peschiera). Le acque reflue domestiche prima dello scarico sono trattate mediante degrassatori per le acque grigie, Imohff per le acque nere e filtro batterico anaerobico per le acque derivanti dai trattamenti citati.

Limiti

- 1) Lo scarico S7 deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3 All. 5 alla Parte III - colonna "Scarichi in rete fognaria" del D.Lgs 152/06 e smi, ad eccezione dei parametri riportati nella seguente tabella:

| Parametro | Valore Limite scarico S7 |
|-----------------------|--------------------------|
| pH | 4 - 12 |
| Solidi sospesi totali | 850 mg/l |
| BOD5 | 3.000 mg/l |
| COD | 6.000 mg/l |

- 2) La portata di scarico nel punto S7 non dovrà eccedere il valore riportato nella seguente tabella.

| Parametro | Valore Limite scarico S7 |
|-----------|---------------------------|
| portata | 590.000 m ³ /a |

Prescrizioni

- 1) Ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione, le determinazioni analitiche sul punto di scarico S7 devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 24 ore, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Hera SpA di Lugo.
- 2) Dopo 4 anni dal rilascio del presente atto autorizzativo, la ditta dovrà presentare a Hera, in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato, un piano di efficientamento idrico finalizzato alla riduzione degli inquinanti e del volume di scarico.
- 3) Il punto ufficiale di campionamento S7, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, pozzetti di raccordo, vasche di prima pioggia, sgrigliatori, fosse biologiche, ecc. dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e il loro pre-trattamento. Tali interventi devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
- 4) I sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche del comparto magazzino automatico, quali pozzetti degrassatori, fosse Imhoff e filtri batterici anaerobici, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, così come previsto dalla DGR 1053/03.
- 5) Le acque di prima pioggia accumulate nelle vasche VVP1 e VPP2 devono essere inviate allo scarico nella rete fognaria nera aziendale entro le 48-72 ore successive all'ultimo evento piovoso, così come previsto dalla DGR 286/05.
- 6) Devono essere sempre presenti, in entrambi gli stabilimenti, i sistemi di contenimento (sacchi di sabbia, palloni pneumatici, ecc.) per la segregazione delle acque meteoriche della rete fognaria bianca aziendale, in caso di sversamenti o incendi.
- 7) Le planimetrie denominate "Tavola SF1 Planimetria rete fognaria. Via Peschiera Ponente - Comparto Principale" del 15/02/2022 e "Tavola SF2 Planimetria rete fognaria. Via Peschiera - Comparto Magazzino Automatico" del 15/02/2022 sono allegate al presente atto autorizzativo (Allegato 1) e ne fanno parte integrante.

Monitoraggio e controllo

- 1) Al fine di garantire la corretta misura del volume di scarico è prescritta la verifica specialistica e certificata di funzionamento del misuratore di portata allo scarico almeno ogni due anni (o tempistica inferiore eventualmente prescritta dalla scheda tecnica dello strumento), effettuata da personale avente comprovata esperienza nel settore certificazione per tarature UNI CEI EN ISO17025:2005 – requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova/taratura e di essere in possesso della certificazione del sistema di qualità ISO9001:2015 conforme alle norme europee, in corso di validità. Il rapporto di verifica dello strumento dovrà essere tempestivamente inviato a HERA che provvederà alla prevista piombatura.
- 2) Dati i significativi valori di portata dello scarico S7 (particolarmente importanti nella fase di lavorazione della frutta fresca) i flussi di massa giornalieri generati devono essere monitorati al fine di tenere sotto controllo l'impatto che si genera sul sistema fognario e sull'impianto di depurazione finale.

| Punto di scarico | Sostanza/parametro | Frequenza | Modalità di registrazione |
|--|---|--|---|
| S7 | pH | giornaliera con kit interno e semestrale con metodiche ufficiali (analisi esterne) | Registrazione su apposito registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3. |
| | COD | | |
| | solidi sospesi totali | settimanale con kit interno e semestrale con metodiche ufficiali (analisi esterne) | |
| | materiali sedimentabili | | |
| | fosforo totale | | |
| | ammoniaca totale come NH ₄ | | |
| | nitriti | | |
| | nitriti | | |
| | nitriti | | |
| | BOD ₅ | semestrale con kit interno e con metodiche ufficiali (analisi esterne) | |
| | COD | semestrale con metodiche ufficiali (analisi esterne) | |
| | Arsenico | | |
| | Cadmio | | |
| | Cromo totale | | |
| | Mercurio | | |
| | Nichel | | |
| | Piombo | | |
| | Rame | | |
| Zinco | | | |
| Cloruri | | | |
| Fosforo totale | | | |
| Azoto ammoniacale | | | |
| manutenzione periodica punto ufficiale di campionamento S7, tubazioni, pozzetti di raccordo, vasche di prima pioggia, sgrigliatori, fosse biologiche, ecc. | manutenzione periodica | Registrazione su apposito registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 | |
| S9 | manutenzione periodica sistemi di trattamento acque reflue domestiche (pozzetti degrassatori, fosse Imhoff e filtri batterici anaerobici) | manutenzione periodica almeno 1 volta l'anno da ditte autorizzate | Registrazione su apposito registro e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |

Requisiti di notifica specifici

- 1) Per lo svolgimento delle analisi sullo scarico S7 con l'applicazione delle metodiche ufficiali, dovrà essere data comunicazione ad Arpa almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni campionamento.

D2.6) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

Aspetti generali

Le acque necessarie per il processo produttivo dello stabilimento sono prelevate da 5 pozzi artesiani e sono utilizzate come acque industriali (di processo e di raffreddamento) e per usi domestici.

Prescrizioni

- 1) Devono essere mantenuti attivi i misuratori di portata delle acque prelevate dai pozzi presenti. Le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo sotto riportato.

Monitoraggio e controllo

| Aspetto ambientale | Monitoraggio | Frequenza | Modalità di registrazione |
|--------------------------------|----------------|---|---|
| Pozzi artesiani 1, 2, 3, 4 e 5 | consumi idrici | mensile | Registrazione e trasmissione tramite report annuale come previsto al paragrafo D2.3 |
| | pH | annuale a seconda del funzionamento dei pozzi | |
| | ammoniaca | | |
| | ferro | | |
| | manganese | | |

Requisiti specifici di notifica

Nessun requisito specifico di notifica.

D2.7) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

Aspetti generali

L'esercizio dell'installazione non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

Prescrizioni

- Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo.

Monitoraggio

| Aspetto ambientale | Monitoraggio | Frequenza | Modalità di registrazione |
|---|---|-----------|---|
| Verifica di integrità strutturale dei serbatoi di stoccaggio fuori terra | verifica integrità strutturale | annuale | Registrazione e trasmissione tramite report annuale |
| Verifica di integrità del rivestimento dei bacini di contenimento | verifica integrità | annuale | |
| Verifica valvole di drenaggio delle acque meteoriche bacini di contenimento | verifica sistema di apertura valvole di drenaggio | annuale | |

Requisiti di notifica specifici

- Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95 del 15/04/2019 deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE - SAC di Ravenna.

D2.8) RUMORE (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

Prescrizioni

- In caso di superamento dei limiti di legge, il Gestore dovrà identificare compiutamente ed oggettivamente gli interventi di risanamento necessari, presentando ad ARPAE SAC uno specifico

progetto da cui sia deducibile l'efficacia degli interventi per rientrare in tali limiti. Terminata la realizzazione/installazione degli interventi previsti, il gestore dovrà quindi procedere a un monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia e il rispetto dei limiti di legge.

- 2) Nel caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore dovrà essere effettuata un'indagine previsionale dell'impatto acustico dato dalla nuova situazione ai sensi e nei modi previsti dalla norma UNI 11143-5 secondo i criteri della DGR 673/04, al fine della verifica del rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa e dal Piano di classificazione acustica vigente a livello comunale; tale relazione dovrà essere inviata ad ARPAE SAC e al Comune di Cotignola.
- 3) Il gestore è tenuto ad intervenire tempestivamente in caso di malfunzionamenti che comportino incrementi di rumorosità delle apparecchiature ed impianti. Dovranno essere annotate su supporto anche informatico le cause del malfunzionamento e gli interventi effettuati per rientrare nei parametri di rumorosità precedenti al guasto e le migliorie apportate. Tale documentazione dovrà essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Monitoraggio

- 1) Ai fini della verifica dei limiti, dovrà essere eseguita una campagna di monitoraggio almeno biennale. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dalla norma UNI 11143-5 mentre ai ricettori dal DM 16/03/1998. In casi particolari e di necessità è possibile avvalersi della norma UNI 10855.
- 2) Dovranno essere previste specifiche attività di manutenzione e interventi a cadenza annuale rivolti alle sorgenti sonore e agli interventi di mitigazione adottati affinché mantengano inalterata la massima efficienza; tali interventi programmati e pianificati devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.

| Attività | Frequenza | Registrazione |
|---|--|--|
| Valutazione di impatto acustico | biennale | Registrazione e trasmissione tramite report annuale, come previsto al paragrafo D2.3 |
| Valutazione previsionale di impatto acustico | in caso di installazione di nuove sorgenti significative di rumore | Registrazione e invio ad ARPAE |
| Manutenzione delle strutture che comportano emissioni acustiche significative | annuale | Registrazione su registro |

Requisiti di notifica specifici

Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio delle indagini acustiche (rilevazioni strumentali).

D2.9) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali e gestione

I rifiuti che derivano dall'attività aziendale sono principalmente costituiti da rifiuti non pericolosi ed in particolare imballaggi (di carta/cartone, in plastica e misti). Tutti i rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo.

La gestione dei rifiuti deve essere basata sui principi di riduzione, riutilizzo e riciclaggio in modo da minimizzare la quantità di rifiuti prodotti e da ridurre l'impatto con l'ambiente. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti prodotti dovranno essere consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento.

Prescrizioni

- 1) La classificazione, la gestione e la documentazione (registri C/S formulari e caratterizzazioni) dei rifiuti deve rispettare i criteri del D.Lgs 152/06 e smi, Parte Quarta.

- 2) Tutti i rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei Rifiuti al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche.
- 3) Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto cui sono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti prodotti vanno annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e, durante il loro trasporto, devono essere accompagnati dal formulario d'identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore. In particolare, i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.
- 4) Il Gestore dovrà garantire la corretta applicazione del deposito temporaneo dei rifiuti nel rispetto delle condizioni stabilite dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e smi. Il criterio scelto per l'effettuazione del deposito temporaneo dovrà essere esplicitamente individuato e indicato sul registro di carico e scarico dell'anno in corso.
- 5) Le aree di deposito di rifiuti dovranno essere opportunamente perimetrate ed individuate in situ mediante apposizione di cartellonistica, segnaletica e EER; tali depositi dovranno essere nettamente e fisicamente separati dai depositi materie prime/prodotti. Lo stato dei luoghi dovrà essere fedelmente riportato in planimetria.
- 6) Lo stoccaggio dei rifiuti non dovrà generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque.
- 7) Le operazioni di deposito e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse.

Monitoraggio

| Aspetto ambientale | Monitoraggio | Frequenza | Modalità di registrazione |
|---|---|-----------|--|
| Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi) | quantitativi prodotti distinti per codice EER | mensile | Registrazione e trasmissione tramite report annuale, come previsto al paragrafo D2.3 |
| | stato di giacenza dei depositi temporanei | mensile | Registrazione su idonei moduli/registri (1) |
| NOTE: (1) I moduli/registri, riportanti l'esito della verifica e gli eventuali interventi da effettuare, dovranno essere conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo. | | | |

Requisiti di notifica specifici

Non sono previsti requisiti di notifica specifici.

D2.10) ENERGIA

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse energetiche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

| Aspetto ambientale | Oggetto della misura | Frequenza | Modalità di registrazione |
|------------------------------|---|-----------|--|
| Consumo di metano | quantità totale consumata nei generatori (Mingazzini, Panini e CCT) | mensile | Registrazione e trasmissione tramite report annuale, come previsto al paragrafo D2.3 |
| Consumo di olio combustibile | quantità consumata nel generatore Mingazzini e quantità consumata nel generatore Panini | mensile | |

| Aspetto ambientale | Oggetto della misura | Frequenza | Modalità di registrazione |
|------------------------------|----------------------|-----------|---------------------------|
| Consumo di energia elettrica | quantità consumata | mensile | |
| Consumo di energia termica | quantità consumata | mensile | |

D2.11) ALTRE CONDIZIONI

D2.11.1) Sottoprodotti

Prescrizioni

- 1) Dovrà essere data evidenza, all'interno del Report annuale, sulla gestione dei sottoprodotti così come definiti ai sensi dell' art 184bis del DLgs n.152/06 smi, indicando tipologia, quantitativi e destino dei sottoprodotti.

Monitoraggio

| Aspetto ambientale | Oggetto della misura | Frequenza | Modalità di registrazione |
|-------------------------------------|------------------------------------|-----------|--|
| Sottoprodotto noccioli di albicocca | quantità prodotta e destino finale | annuale | Registrazione e trasmissione tramite report annuale, come previsto al paragrafo D2.3 |
| Sottoprodotto noccioli di pesca | quantità prodotta e destino finale | | |
| Sottoprodotto bucce di frutta | quantità prodotta e destino finale | | |

D2.11.2) Sorgenti radiogene

Prescrizioni

- 1) Dovrà essere rispettato quanto previsto dall'Esperto Qualificato nella relazione di radioprotezione e dalla normativa vigente.

Monitoraggio e controllo

La Ditta dovrà effettuare con cadenza annuale il monitoraggio a cura dell'Esperto Qualificato attraverso la relazione di radioprotezione ai sensi della normativa vigente in materia.

D2.12) INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

Si prende atto degli indicatori proposti dal Gestore:

- indicatore scarico idrico: m³ acqua scaricata per hl di produzione (m³/hl),
- Indicatore consumo energia: MWh di energia totale per hl di produzione (MWh/hl).

Questi indicatori sono calcolati su base annua e le relative registrazioni e consuntivi annuali devono essere resi disponibili all'autorità di controllo, nonché riportati, attraverso opportuna valutazione, nel report annuale. In particolare nel report annuale i valori degli indicatori devono essere raffrontati su base triennale per verificare l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

L'individuazione di nuovi o ulteriori parametri rappresentativi del ciclo produttivo deve tenere conto che gli indicatori di performance devono essere semplici, definiti da algoritmi di calcolo noti, desumibili da dati di processo diretti, monitorabili, registrati e verificabili dall'Autorità Competente.

D2.13) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate dalla ditta, eventualmente inserite nel Sistema di Gestione Ambientale, compresa la preparazione del personale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento delle procedure stesse.

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente e via pec; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.14) GESTIONE DEL FINE VITA DEGLI IMPIANTI

Aspetti generali

Al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività in oggetto, il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione, delle caratteristiche delle pavimentazioni e viste anche le caratteristiche delle sostanze utilizzate, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Prescrizioni

1) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- Messa in sicurezza - tutte le macchine e attrezzature dovranno essere scollegate e isolate dalle fonti di energia in modo definitivo e sicuro. I serbatoi, apparecchiature e linee di processo pressurizzate o in depressione dovranno essere allineate alla pressione atmosferica in modo sicuro e stabile.
- Sostanze pericolose - tutti gli stoccaggi di sostanze pericolose dovranno essere utilizzati per quanto possibile e progressivamente ridotti come quantità prima della chiusura dello stabilimento. Le quantità di sostanze pericolose residue non più utilizzabili dovranno essere trattate come rifiuti ed avviate a smaltimento.
- Smaltimento rifiuti - tutti i rifiuti sia pericolosi che non pericolosi detenuti in deposito temporaneo all'atto della chiusura dello stabilimento dovranno essere smaltiti entro un anno presso appositi centri di smaltimento autorizzati con le stesse garanzie procedurali e verifiche applicate prima della chiusura.
- Bonifiche ambientali - eventuali bonifiche ambientali in corso dovranno essere ultimate entro i tempi tecnicamente compatibili con l'esecuzione ed ultimazione dei lavori previsti. Il sistema fognario e di trattamento acque reflue a cui lo stabilimento si appoggia, dovrà rimanere in funzione integrale fino ad ultimazione di tutte le operazioni di stabilimento comprese le azioni di bonifica e ripristino ambientale necessarie.

A questo scopo deve essere previsto un Piano di dismissione e ripristino dell'impianto, il quale dovrà contenere almeno le seguenti attività/operazioni, definite in un cronoprogramma:

- progettazione delle opere di dismissione e smantellamento dell'impianto esistente;
- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto loro recupero e/o smaltimento;
- svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...);

- pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne;
- riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente o totalmente interrate;
- eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni);
- messa in sicurezza del sito (rimozione dei basamenti rialzati oltre il piano campagna, ripristino pavimentazione, etc.).

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE il cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

- 2) Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
- 3) Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte (vedi anche punto 1 precedente).

Requisiti di notifica specifici

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida "Sistemi di monitoraggio" definiscono il Piano di controllo come *"l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione"*.

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc... dovranno essere tempestivamente comunicate ad ARPAE: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utility.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Il gestore deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda è inoltre tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto o da ditta da esso incaricata, che dovrà utilizzare modulistica contenente almeno i dati previsti dai moduli di cui allegato 3 della DGR 87/2014; i rapporti andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE ST, con sufficiente anticipo (15 giorni), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti inerenti il rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; tale relazione deve inoltre evidenziare le performance ed i rendimenti dell'impianto di trattamento reflui aziendale.

I rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera, agli scarichi, ecc... andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza (performance) andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

D3.1.1) Emissioni in atmosfera

Comunicazioni

Fermo restando quanto indicato dall'art. 29-undecies e dall'art. 271 com. 4 del D.Lgs.152/06 e smi, il gestore deve comunicare nel più breve tempo possibile (entro il giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento) all'Arpae SAC ed ST i seguenti eventi:

- a) superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale: la comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e devono essere ottemperate le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione;
- b) avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata dell'impianto ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
- c) eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente;
- d) guasti, anomalie dei dispositivi di depurazione o interruzioni di funzionamento conseguenti a manutenzioni ordinarie e/o straordinarie degli stessi di durata superiore a 1 ora anche se non producono superamenti dei limiti emissivi.

Modalità operative

L'impresa che esercisce l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti.

Per i punti di emissioni per i quali sono previsti controlli e/o monitoraggi, i punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Accessibilità e caratteristiche del punto di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

Criteri di monitoraggio delle emissioni e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni, il gestore deve attenersi a quanto indicato nel D.Lgs. 152/06 e smi – Parte 5ª – Allegato VI paragrafo 2.3.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui o con metodi continui automatici devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

I dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE ST. Inoltre nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

| Parametro/inquinante | Metodi di misura |
|---|--|
| Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento | UNI EN 15259:2008 |
| Portata volumetrica, temperatura e pressione di emissione | UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico) |
| Polveri o Materiale Particellare | UNI EN 13284-1 |
| Ossidi di azoto | ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) |
| Ossidi di zolfo | ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) |
| Gas di combustione (monossido di carbonio,ossigeno, anidride carbonica) | UNI 9968 UNI 9969 |

| Parametro/inquinante | Metodi di misura |
|----------------------|---|
| | UNI EN 15058 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio) |
| SOV | UNI EN 13649 2015 |

D3.1.2) Emissioni in acqua

Modalità operative

Modalità di campionamento acque reflue industriali - Punto di campionamento ufficiale S7.

Ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione, le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 24 ore, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica collegata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Hera SpA di Lugo. I campionamenti sono effettuati con l'ausilio di un campionatore automatico refrigerato. Le modalità di campionamento devono essere riportate in apposita modulistica (verbale di prelevamento). Nell'eventualità si verifichi un guasto all'autocampionatore, gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio dovranno essere assicurati campionando le acque reflue industriali nel punto ufficiale di prelevamento adottando una idonea modalità da indicare nel Verbale di prelevamento che garantisca la rappresentatività dello scarico.

I Rapporti di Prova devono essere siglati dal Gestore o da un suo delegato per la presa visione degli esiti analitici e, unitamente ai verbali di campionamento, devono essere conservati a disposizione degli organi di controllo.

Metodiche analitiche verifica di conformità frequenza ed incertezza delle misurazioni

| Parametro | Metodo ufficiale comparabile o limite di rilevabilità | Metodo alternativo |
|-----------------------|---|--------------------|
| pH | APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003 | |
| Solidi sospesi totali | APAT CNR IRSA 2090 Man 29/2003 | |
| BOD ₅ | APAT CNR IRSA 5120 B2 Man 29/2003 | |
| COD | ISO 15705:2002 + APAT 5130 | |
| Arsenico | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Cadmio | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Cromo totale | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Mercurio | EPA 7473 2007 | |
| Nichel | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Piombo | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Rame | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Zinco | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | ISO 15587 + 17294 |
| Cloruri | APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 | |

| Parametro | Metodo ufficiale comparabile o limite di rilevabilità | Metodo alternativo |
|-------------------|---|--------------------|
| Fosforo totale | APAT CNR IRSA 3010A + 3020 Man 29/2003 | |
| Azoto ammoniacale | APAT CNR IRSA 4030 Man 29/2003 | |
| Azoto nitroso | APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 | |
| Azoto nitrico | APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 | |
| Azoto totale | APAT CNR IRSA 4020 + 5030 Man 29/2003 | |

Si prende atto che la Ditta, per la corretta gestione dello scarico delle acque reflue industriali, esegue degli autocontrolli interni tramite kit, sul punto di campionamento ufficiale S7, con le seguenti modalità:

| Parametro | Frequenza |
|-------------------------|-------------|
| pH | giornaliera |
| COD | |
| Solidi sospesi totali | settimanale |
| Materiali sedimentabili | |
| Fosforo totale | |
| Ammoniaca | |
| Nitriti | |
| Nitrati | |
| BOD ₅ | semestrale |

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. n. 59/05",
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata.

Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";
- il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpae per i propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

Il punto ufficiale di campionamento S7 deve essere reso accessibile in ogni momento, così come previsto all'art.101 comma 3 e deve essere garantito il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i..

Il punto ufficiale di campionamento S7, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, pozzetti di raccordo, vasche di prima pioggia, sgrigliatori, fosse biologiche, ecc. dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e il loro pre-trattamento. Tali interventi devono essere annotati su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.

I sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche del comparto magazzino automatico, quali pozzetti degrassatori, fosse Imhoff e filtri batterici anaerobici, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, così come previsto dalla DGR 1053/03.

Le acque di prima pioggia accumulate nelle vasche VVP1 e VPP2 devono essere inviate allo scarico nella rete fognaria nera aziendale entro le 48-72 ore successive all'ultimo evento piovoso, così come previsto dalla DGR 286/05.

Devono essere sempre presenti, in entrambi gli stabilimenti, i sistemi di contenimento (sacchi di sabbia, palloni pneumatici, ecc.) per la segregazione delle acque meteoriche della rete fognaria bianca aziendale, in caso di sversamenti o incendi.

D3.1.3) Emissioni sonore - Modalità operative per il monitoraggio

Le misure devono essere effettuate, in condizioni a regime con tutte le unità di processo e le sorgenti sonore normalmente in funzione, utilizzando le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico stabilite dal DM 16/03/1998 e secondo i disposti della norma UNI 11143-5 *Acustica: Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali)*.

D3.1.4) Sistemi di gestione ambientale in normali condizioni di esercizio e in condizioni eccezionali prevedibili

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE ST), la visita ispettiva è mirata a verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento, controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:

- dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
- dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
- modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
- registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
- verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
- modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati;
- modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità delle verifiche succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e smi con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e smi) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza sarà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento od ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo sarà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpae e secondo le modalità comunicate.

D3.3) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc...).

Alla luce delle suddette comunicazioni l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SEZIONE E - SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI E RACCOMANDAZIONI

- 1) L'impianto deve essere gestito secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda.
- 2) Si ritiene opportuno e indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione dell'impianto comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities (utenze).
- 3) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 4) Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
 - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Si dovranno privilegiare i laboratori di analisi accreditati.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

ALLEGATO 1

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.